



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA SICILIA NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
La produzione di energia elettrica e le infrastrutture energetiche	9
Le costruzioni	11
I servizi	12
Il turismo internazionale in Sicilia	14
Gli scambi con l'estero	17
2. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
Gli ammortizzatori sociali	22
L'immigrazione e l'occupazione di stranieri in Sicilia	23
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	26
3. Il mercato del credito	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	30
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	31
Le banche di credito cooperativo in Sicilia	34
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	37
4. Principali caratteristiche	37
Dimensioni e composizione della spesa	37
Principali modalità di finanziamento	38
5. La spesa sanitaria	40
Costi del sistema sanitario regionale	40
L'assistenza ospedaliera in regione: struttura dell'offerta, domanda e costi	43
6. Gli investimenti pubblici	45
7. La finanza comunale	47
APPENDICE STATISTICA	51
NOTE METODOLOGICHE	81

INDICE DEI RIQUADRI

Evoluzione del commercio con l'estero per aree geografiche	18
L'offerta e la domanda di credito	28
L'utilizzo dei servizi bancari telematici	32
La riforma del Sistema sanitario regionale	42
I trasferimenti regionali ai Comuni siciliani	47

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo
Via Cavour, 131/a
90133 Palermo
telefono: +39 091 6074111

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia Salerno Arti Grafiche in Palermo

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'economia italiana, colpita dalla crisi in una fase particolarmente delicata, caratterizzata da una profonda trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi, tra la fine del 2008 e l'inizio dell'anno successivo, ha dapprima colpito l'industria, che ha reagito contraendo la domanda di lavoro e rinviando i piani di investimento. Anche i consumi delle famiglie si sono ridotti.

La crisi finanziaria internazionale ha colpito pesantemente il Mezzogiorno e la Sicilia, che già nella prima parte del 2008 avevano registrato contenuti livelli di attività economica. Secondo stime della SVIMEZ, nel 2008 il PIL della regione si sarebbe ridotto in misura lievemente minore che nel Mezzogiorno. La crisi nell'Isola ha avuto un impatto maggiore sui settori del manifatturiero, dei trasporti e del commercio. I principali indicatori relativi all'industria, in particolare, avevano mostrato un evidente peggioramento già sul finire del 2007; nel corso del 2008 gli ordinativi e la produzione hanno accentuato l'andamento calante, con una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti. Le imprese contattate per la consueta indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia hanno ridotto gli investimenti in misura sensibile; la percentuale di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile è scesa.

Il clima di fiducia tra i consumatori ha continuato a deteriorarsi per gran parte dell'anno, con evidenti riflessi negativi sulle vendite del commercio, diminuite anche in valore nominale. Nel settore turistico si sono ridotti sia gli arrivi sia le presenze, soprattutto provenienti dall'estero. In base ai dati di un'indagine campionaria della Banca d'Italia sui flussi di turismo internazionale, tra il 1997 e il 2007 i tassi medi annui di crescita registrati dalla Sicilia, per numero di pernottamenti e per spesa effettuata da turisti stranieri, erano stati i più elevati tra quelli delle regioni meridionali.

Nelle costruzioni si è manifestato un rallentamento dei prezzi degli immobili di edilizia residenziale; il numero di compravendite si è ridotto in misura superiore a quanto già avvenuto nel 2007. Il valore complessivo delle gare per opere pubbliche bandite nel 2008 è diminuito.

Le esportazioni hanno decelerato in misura sensibile; al netto dei prodotti petroliferi si è registrato un calo, particolarmente significativo nel quarto trimestre dell'anno. La contrazione delle vendite all'estero ha riguardato principalmente i mercati dell'area euro.

L'occupazione è diminuita per il secondo anno consecutivo; il calo ha riguardato l'agricoltura, l'industria in senso stretto e il commercio. È tornato ad aumentare il numero di persone in cerca di lavoro e dopo otto anni si è interrotto il calo del tasso di disoccupazione, che rimane il più elevato in Italia. Tra il 1991 e il 2008 il numero di stranieri residenti in Sicilia è cresciuto in modo significativo, seppure a tassi inferiori a quelli medi del Paese a causa delle maggiori difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale. Gli immigrati sono occupati in misura prevalente nei comparti produttivi più tradizionali, come l'agricoltura, il manifatturiero a basso contenuto tecnologico e i servizi alle famiglie.

L'andamento del credito ha risentito del peggioramento del quadro congiunturale, accentuando il rallentamento già in atto nel 2007; hanno inciso fattori di offerta e anche di domanda. Le banche hanno applicato criteri più rigidi nell'erogazione dei prestiti alla clientela; le famiglie hanno ridotto la domanda di mutui ipotecari, mentre il fabbisogno finanziario dei settori produttivi è cresciuto a fronte dell'aumento delle scorte e del capitale circolante, nonostante il calo degli investimenti.

Sino alla fine del 2008 si è verificato un incremento dei tassi di interesse sui prestiti a breve scadenza, soprattutto con riferimento alle imprese. I tassi praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine sono lievemente cresciuti per il complesso della clientela, ma sono diminuiti per le famiglie. Da indicazioni provvisorie relative al primo trimestre del 2009, i tassi di interesse sono scesi sensibilmente, rispondendo al calo dei tassi ufficiali di riferimento.

La flessione dell'attività produttiva si è riflessa anche nell'aumento del tasso di decadimento dei prestiti; una quota rilevante delle nuove sofferenze emerse nel corso del 2008 si riferisce a posizioni debitorie di imprese industriali.

La raccolta bancaria è aumentata a tassi più elevati rispetto alla media degli anni più recenti, soprattutto nella forma delle obbligazioni, che sono tornate a crescere dopo un quinquennio di variazioni negative. Il valore dei titoli in custodia e amministrazione è rimasto stazionario, ma si è verificata una ricomposizione dal risparmio gestito a quello amministrato.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2008 l'andamento del settore agricolo, la cui incidenza sul valore aggiunto siciliano complessivo nell'anno precedente era pari al 4,3 per cento (4,1 per cento nel Meridione e 2,5 per cento in Italia), è risultato positivo per molte delle principali colture. In particolare la produzione di cereali è aumentata per il terzo anno consecutivo (6,5 per cento), con un incremento più che proporzionale della superficie coltivata (10,3 per cento); la crescita del raccolto è stata trainata dal frumento duro (8,2 per cento; tav. a4).

La produzione complessiva delle coltivazioni arboree è aumentata dell'1,5 per cento; la produttività si è incrementata del 3,8 per cento. L'andamento è risultato differenziato tra le principali varietà. Dopo la sensibile riduzione registrata nel 2007, la produzione dei vitigni è tornata ad aumentare (13,6 per cento), grazie alla crescita pari al 22,3 per cento per l'uva da vino; l'aumento delle quantità di vino e mosto è stato del 35,1 per cento. Per l'uva da tavola si è realizzato un calo della produzione pari al 3,6 per cento.

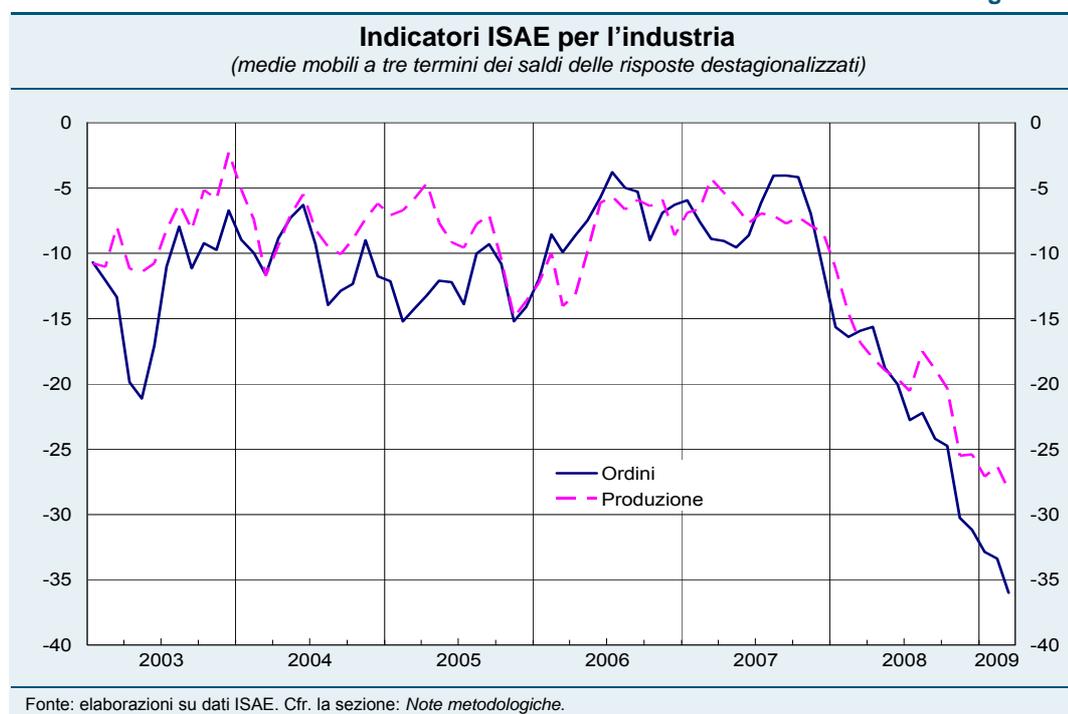
L'industria

Il settore industriale siciliano, come nel resto del Paese, sta attraversando una fase congiunturale molto negativa. Secondo i dati dell'ISAE il peggioramento ciclico, iniziato nell'autunno del 2007, ha manifestato un'intensità crescente per tutto il 2008 ed è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso (fig. 1.1). Gli indicatori relativi agli ordini e alla produzione hanno raggiunto livelli particolarmente bassi, raffrontabili a quelli registrati sul finire del 1992.

A partire dalla seconda metà del 2008 l'andamento della domanda è risultato peggiore rispetto a quello della produzione; le scorte di prodotti finiti sono rimaste sui livelli elevati dell'anno precedente. Il grado di utilizzo degli impianti ha accentuato il calo iniziato nel 2007, con una riduzione nel 2008 di 3,1 punti percentuali, al 69,1 per cento; nel primo trimestre del 2009 questo indicatore è sceso al 63,6 per cento,

4,7 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5).

Figura 1.1



Nel primo quadrimestre del 2009 la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine su un campione di 101 imprese industriali della regione con almeno 20 dipendenti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Poco più del 50 per cento delle imprese contattate riteneva di stare risentendo molto o abbastanza della crisi economica in atto al momento della rilevazione (nel campione relativo all'intero Meridione il dato è risultato superiore al 60 per cento); in media le aziende siciliane valutavano che il fatturato si fosse contratto di quasi l'11 per cento dall'inizio della fase ciclica negativa. I principali sintomi della crisi avvertiti dalle imprese sono stati una maggiore difficoltà di pagamento da parte della clientela e un calo della domanda. La maggioranza delle imprese ha affrontato la difficile congiuntura economica cercando di ridurre i costi produttivi; più del 40 per cento del campione ha puntato sul contenimento dei margini di ricavo e su una diversificazione dei mercati di vendita.

La dinamica degli investimenti nel 2008 è risultata fortemente negativa e peggiore rispetto a quanto programmato all'inizio dell'anno; nella media del campione il calo, rispetto al 2007, è stato pari all'8,5 per cento. Il fatturato, in termini nominali, è aumentato del 2,0 per cento, con un ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente, quando era cresciuto del 2,9 per cento; l'occupazione è diminuita dell'1,2 per cento (tav. a6).

La percentuale di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile è diminuita rispetto al 2007, dal 58 al 52 per cento, con un aumento delle imprese in sostanziale pareggio di bilancio; le aziende che hanno registrato una perdita sono rimaste sugli stessi livelli dell'anno precedente (circa il 24 per cento).

La produzione di energia elettrica e le infrastrutture energetiche

La produzione di energia elettrica in Italia si basa prevalentemente su impianti termoelettrici a gas naturale e olio combustibile e su impianti idroelettrici. L'utilizzo delle fonti rinnovabili è in crescita; nel 2008 la capacità di generazione elettrica da fonte eolica e solare è stata pari a circa il 4 per cento del totale.

Il sistema elettrico regionale è caratterizzato dalla presenza di centrali termoelettriche di potenza elevata, da alcuni impianti idroelettrici di piccola taglia e da cinque impianti di autoproduzione siti nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici. In progressiva espansione risulta, grazie anche ai programmi di incentivazione, il settore dell'eolico e quello del fotovoltaico.

La Sicilia rientra tra le aree del Paese in cui si registra un surplus tra la quantità di energia prodotta e la richiesta per consumi locali; in base ai dati della società Terna, azienda che gestisce le interconnessioni di rete, nel 2007 l'eccedenza è stata pari al 6,5 per cento, mentre nello stesso anno in Italia si è rilevato un disavanzo del 15,7 per cento, coperto attraverso importazioni dall'estero.

I flussi di scambio tra l'Isola e il continente risultano fortemente condizionati dalle carenze attualmente esistenti nelle infrastrutture energetiche. Il sistema elettrico della regione è collegato al resto del Paese soltanto da un cavo sottomarino di portata limitata che attraversa lo Stretto di Messina e che non è in grado di assicurare il passaggio di grandi quantità di energia (al massimo 600 MWh).

La rete di trasmissione elettrica nel territorio siciliano è connotata da aspetti di instabilità e da carenza di linee di alta tensione. La Sicilia registra, insieme a Campania e Basilicata, i valori più elevati in termini di frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (4,2 interruzioni annue per utente, contro 2,4 interruzioni medie nazionali). Al fine di garantire un maggiore sviluppo della produzione e un miglioramento della sicurezza di esercizio, la società Terna ha previsto nel proprio Piano di sviluppo regionale 2009-2013 diversi interventi di adeguamento e potenziamento della rete elettrica, primi fra tutti il raddoppio dell'elettrodotto sottomarino Sicilia-Calabria e la realizzazione della rete ad altissima tensione. Contestualmente è stato avviato un programma di razionalizzazione e relativa dismissione dei tratti obsoleti nelle aree interessate dall'attraversamento delle nuove reti.

Le attuali carenze delle infrastrutture di trasmissione concorrono alla determinazione dei prezzi di offerta dell'energia nell'Isola, mediamente più elevati rispetto alle altre zone dell'Italia. Nel biennio 2007-08, ad esempio, la media mensile dei prezzi dell'energia elettrica sul Mercato del giorno prima (MGP) è risultata quasi sempre nettamente superiore alla media nazionale; nel mese di agosto 2008 il divario con il Prezzo unico nazionale (PUN) è stato superiore al 70 per cento.

Il costo di produzione dell'energia in Sicilia sconta anche il fatto che circa il 95 per cento della produzione si realizza mediante centrali termoelettriche che utilizzano idrocarburi (olio combustibile e gas), maggiormente costosi e di più difficile approvvigionamento. Nel corso del 2008, in seguito alla rilevante crescita delle quotazioni petrolifere, si è registrato un aumento del costo di produzione dell'energia in regione pari al 50 per cento, rispetto a un incremento del 20 per cento nella media nazionale.

Il settore dell'energia da fonti rinnovabili, che comprende l'eolico e il fotovoltaico, mostra elevate potenzialità di sviluppo in virtù di una posizione geografica dell'Isola assai favorevole. Il grado attuale di utilizzazione dell'energia da fonti rinnovabili, tuttavia, è ancora contenuto e ampiamente al di sotto della media nazionale. Nel 2007 la quota di energia da fonti pulite, seppure in crescita, è stata pari al 4 per cento del totale, con una potenza efficiente lorda di 805 MW e un incremento di 278 MW rispetto al 2006. Tra le fonti energetiche rinnovabili, in termini di potenza installata si registra una netta prevalenza per quella eolica (78 per cento) seguita da quella idrica (19 per cento), dalle biomasse (2,2 per cento) e per la parte residuale dal solare fotovoltaico.

Nei primi mesi del 2009 sono stati approvati nuovi progetti di impianti eolici, da realizzare nell'arco di 24 mesi, per una potenza complessiva aggiuntiva di poco più di 800 MW. In base ai dati di Terna nell'Isola attualmente viene prodotto poco più del 20 per cento del totale dell'energia eolica del Paese; gli ulteriori sviluppi del settore sono strettamente legati al potenziamento dell'attuale rete distributiva elettrica, vicina al limite della capacità di assorbimento.

Il settore del fotovoltaico, rispetto al complessivo bilancio energetico, si attesta ancora a livelli quantitativi poco significativi, nonostante il territorio siciliano presenti i livelli di irraggiamento più alti anche rispetto al Centro sud (fonte Arpa). In base ai dati forniti dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) gli impianti fotovoltaici attivi censiti in Sicilia al 1° dicembre 2008 erano 993, di cui 10 con potenza superiore a 50 KW dei 250 presenti su tutto il territorio nazionale, per un totale complessivo di 10,5 MW.

È in fase avanzata di realizzazione il progetto del primo impianto termosolare in Italia su scala industriale; si tratta del progetto Archimede, con il quale si procederà all'integrazione della centrale Enel a gas di Priolo Gargallo con un impianto termosolare realizzato dall'Enea. L'impianto, il cui investimento iniziale ammonta a circa 40 milioni di euro con un costo coperto al 40 per cento dal finanziamento pubblico e la cui entrata in esercizio è prevista per fine 2009, dovrebbe incrementare la potenza della centrale esistente di circa 5 MW.

La politica energetica regionale, sulla spinta delle iniziative legislative nazionali orientate a loro volta a recepire e attuare gli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sul clima, attraversa una fase di importanti cambiamenti; lo sviluppo e la promozione delle fonti rinnovabili assume, nell'ambito degli impegni che l'Italia ha sottoscritto con la ratifica del protocollo di Kyoto del 1997, un ruolo prioritario e centrale, in un'ottica di maggiore autonomia ed efficienza energetica nella piena garanzia delle compatibilità ambientali e paesaggistiche.

Gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili trovano oggi un quadro di riferimento nel Piano energetico e ambientale della Regione Siciliana (PEARS), approvato nel febbraio del 2009, che contiene ambiziosi programmi di investimento e prevede strumenti economici di sostegno, con la finalità principale di modernizzare lo scenario dell'energia nell'Isola. Il Piano, in massima parte finanziato dalle risorse comunitarie destinate alla Sicilia per il periodo 2007-2013, contiene oltre 60 programmi di azione ed è orientato, tra l'altro, alla diversificazione delle fonti energetiche. Gli investimenti previsti hanno l'obiettivo di arrivare a una produzione di energia da fonti

rinnovabili del 12 per cento entro il 2012, del 15 per cento entro il 2015 e di oltre il 20 per cento nel 2020.

La crescente produzione di energia da fonti rinnovabili consentirà, oltre a un risparmio di emissioni inquinanti pari a 3,6 milioni di tonnellate annue entro il 2012, anche una minore dipendenza dall'andamento dei prezzi di fonti importate, in particolare i prodotti petroliferi.

È obiettivo del Piano promuovere anche la realizzazione di impianti di piccola dimensione, consentendo l'accesso di famiglie e imprese all'esercizio di attività di produzione di energia elettrica e termica che, per la parte eccedente le proprie necessità, possa essere rivenduta alla rete elettrica principale. Questa scelta mira, tra l'altro, a ridurre l'impatto paesaggistico-ambientale, rilevante ad esempio nella realizzazione dei grandi parchi eolici.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha manifestato qualche segnale di peggioramento della fase ciclica, intensificatosi nella seconda metà del 2008. Il numero di occupati, in base all'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, è diminuito del 6,0 per cento nel secondo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2007; anche il numero delle ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili, dopo la rilevante crescita registrata per tutto il 2007 e parte dell'anno successivo, legata anche a emersione di lavoro irregolare, si è ridotto nell'ultimo trimestre del 2008.

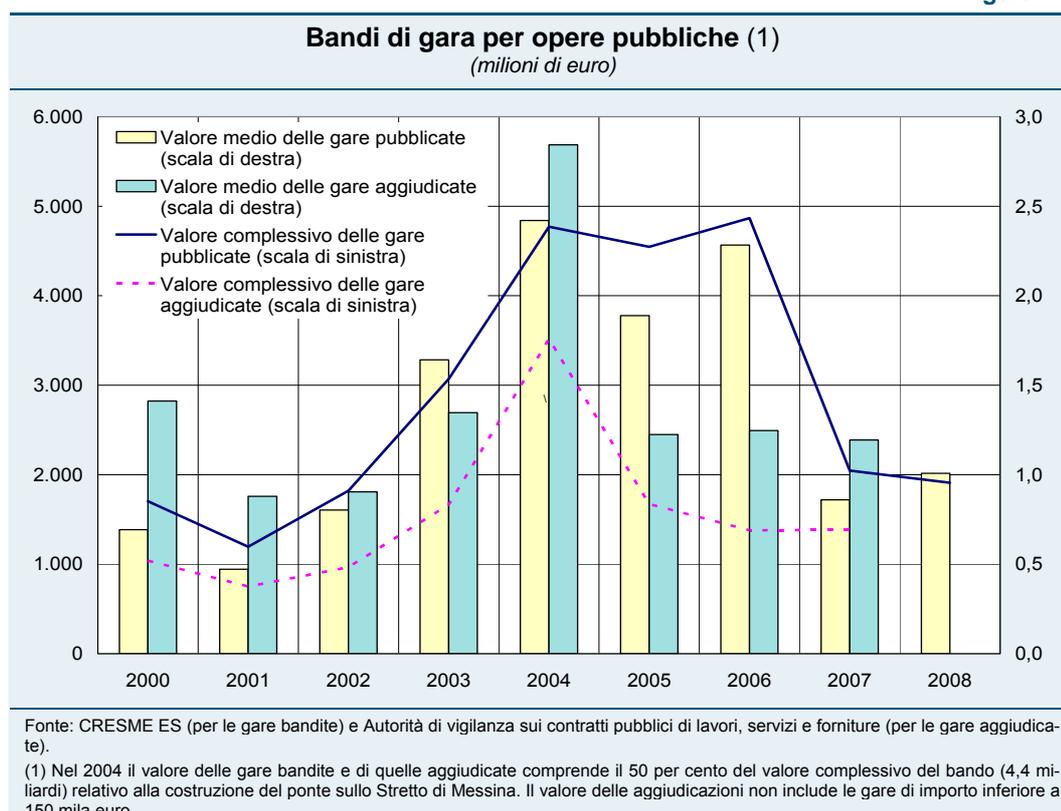
Nell'edilizia residenziale il numero di richieste per l'ottenimento di sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione è diminuito dell'1,1 per cento, dopo la forte crescita del 2007 (20,9 per cento). Le quotazioni sul mercato immobiliare hanno mostrato segnali di rallentamento; in base ai dati de *Il Consulente Immobiliare* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nel 2008 l'indice dei prezzi delle abitazioni nei nove comuni capoluogo di provincia e in un campione di altri comuni è aumentato del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'8,0 per cento nel 2007.

Anche i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, relativi alla quasi totalità dei comuni, confermano il rallentamento. In termini nominali nel 2008 l'aumento dei prezzi delle case è stato del 3,6 per cento, rispetto al 6,1 medio annuo del periodo 2002-2007; in termini reali i prezzi sono rimasti sostanzialmente sui livelli del 2007 (-0,1 per cento), a fronte dell'aumento del 3,6 medio annuo nel quinquennio richiamato precedentemente. Il rallentamento è stato maggiore nei comuni capoluogo di provincia. La situazione di difficoltà del mercato immobiliare risulta più evidente nei dati relativi alle compravendite, diminuite nel 2008 dell'11,7 per cento, con un'accentuazione della tendenza negativa rilevata già nell'anno precedente (-6,3 per cento).

Nel 2007, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, seppure provvisori, dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, il valore delle gare relative a opere pubbliche di importo superiore a 150 mila euro aggiudicate in Sicilia si è attestato sostanzialmente sullo stesso valore dell'anno precedente, a

1.384 milioni (fig. 1.2). Nel 2008, rispetto all'anno precedente, il valore complessivo delle opere pubbliche poste in gara è diminuito del 6,6 per cento; il numero di gare si è ridotto del 20,4 per cento (tav. a7). Dopo il rilevante calo degli importi medi registrato nel 2007, a causa del venir meno di alcune gare di importo rilevante legate alla gestione degli ATO idrici, nel 2008 il valore medio delle opere è aumentato da 0,9 a 1,0 milioni (2,3 milioni nel 2006), valore inferiore a quello medio nazionale (1,4 milioni).

Figura 1.2



I servizi

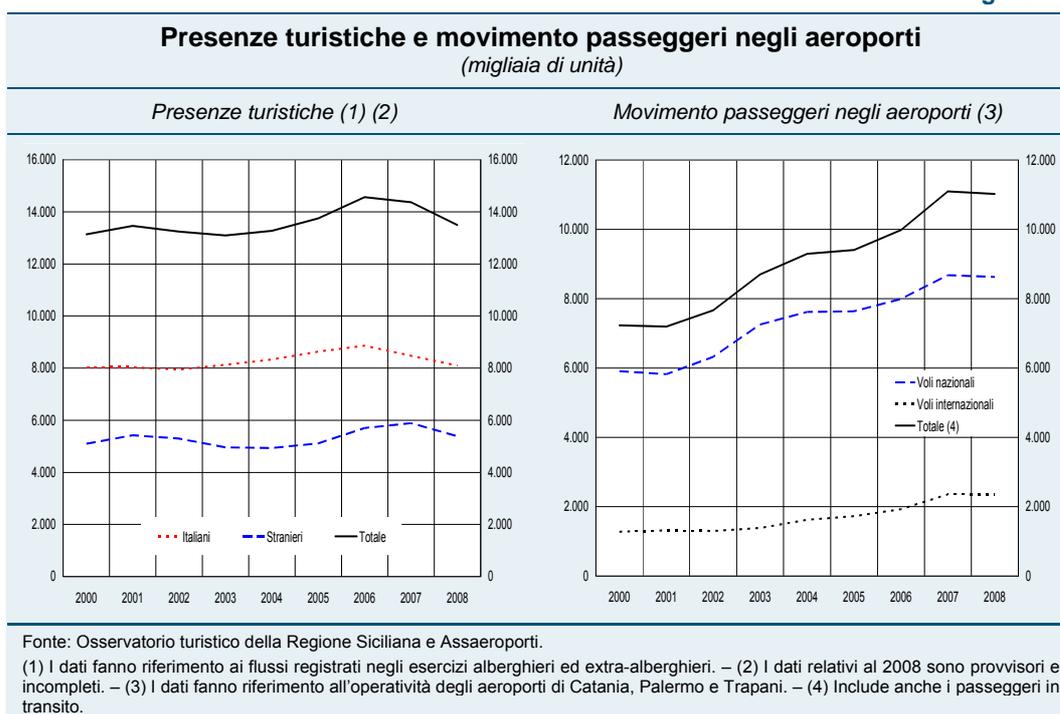
Il commercio. – Il clima di fiducia delle famiglie, in base ai dati dell'ISAE, ha registrato nel corso del 2008 un sensibile peggioramento, raggiungendo valori tra i più bassi dagli anni ottanta; nei primi mesi del 2009 il calo si è arrestato. L'andamento del settore commerciale in Sicilia ha rispecchiato sostanzialmente tale dinamica. In base alle informazioni statistiche fornite dal Ministero dello Sviluppo economico, le vendite degli operatori del settore si sono ridotte in termini nominali dello 0,9 per cento nel primo semestre 2008 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati), sostanzialmente in linea con quanto avvenuto nella media del Meridione (-1,0 per cento). Come di consueto i dati relativi alla grande distribuzione, pur registrando un rallentamento della dinamica rispetto agli anni precedenti, sono migliori nel confronto col

commercio tradizionale, con un aumento del 2,3 per cento a fronte di una riduzione dell'1,9 per cento della piccola e media distribuzione.

Dopo la crescita registrata nell'anno precedente (7,7 per cento) nel 2008 il numero di autovetture immatricolate nell'Isola è diminuito del 17,3 per cento, mostrando una dinamica peggiore di quella media nazionale (-13,4 per cento; fonte ANFIA). Nel complesso dei primi tre mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è ulteriormente accentuata la riduzione di immatricolazioni di autovetture in regione (-21,0 per cento); considerando il solo mese di marzo le vendite hanno registrato un'inversione di tendenza (3,8 per cento), in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa sugli incentivi per l'acquisto di autoveicoli. Le immatricolazioni di veicoli commerciali, dopo il calo del 4,7 per cento nell'intero 2008, nel primo trimestre dell'anno successivo hanno mostrato una contrazione significativa (-30,2 per cento).

Il turismo. – Nel 2008, in base ai dati provvisori forniti dall'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, si è accentuata la dinamica negativa i cui primi segnali erano emersi nel corso dell'anno precedente; rispetto al 2007 gli arrivi sono diminuiti del 9,3 per cento, mentre la riduzione delle presenze è stata pari al 6,1 per cento (fig. 1.3).

Figura 1.3



A differenza di quanto avvenuto nel triennio precedente, l'andamento relativo ai flussi dall'estero è risultato peggiore di quello degli italiani. Il numero di pernottamenti di stranieri è diminuito dell'8,5 per cento, a fronte di una riduzione del 4,5 per cento per i connazionali; gli arrivi dall'estero sono calati del 12,9 per cento, rispetto a una diminuzione del 7,0 per cento di italiani (tav. a8). L'incidenza del turismo estero

è scesa di 1,1 punti, al 40,1 per cento delle presenze complessive (per una disamina dell'andamento dei flussi turistici stranieri nell'ultimo decennio cfr. il paragrafo: *Il turismo internazionale in Sicilia*).

I trasporti. – Il settore dei trasporti, sia di merci sia di passeggeri, ha risentito della difficile fase congiunturale dell'economia. Nel 2008 il traffico merci nei porti siciliani è diminuito del 7,6 per cento; il calo ha riguardato in misura lievemente superiore i flussi in uscita (-8,2 per cento) rispetto a quelli delle merci sbarcate (-7,1 per cento; tav. a9).

Circa il 75 per cento del traffico commerciale via mare ha riguardato il petrolio, diminuito del 7,3 per cento nei flussi in entrata e del 9,5 per cento per quelli in uscita. La riduzione del traffico delle altre merci sbarcate negli scali siciliani è stata del 6,5 per cento; le quantità di merci non petrolifere imbarcate sono diminuite del 4,4 per cento. Il traffico container nel porto di Palermo ha rallentato rispetto alla forte crescita del 2007; l'aumento complessivo è stato del 3,0 per cento, concentrato quasi esclusivamente nei flussi in uscita (5,2 per cento).

Il movimento passeggeri si è ridotto del 4,9 per cento, interessando in misura quasi eguale i flussi nelle due direzioni. La dinamica è risultata particolarmente negativa per il porto di Lipari, principale punto di sbarco per il turismo verso le isole Eolie, dove i flussi si sono quasi dimezzati (-47 per cento). Tra i porti principali quello di Palermo è stato l'unico a mostrare un andamento positivo, con un aumento del 5,3 per cento; quello di Messina, su cui si concentrano quasi i due terzi dei movimenti passeggeri, ha registrato un modesto calo (-1,0 per cento).

Il traffico merci nei tre principali aeroporti siciliani, dopo quattro anni di continui cali, è rimasto sostanzialmente sugli stessi esigui livelli del 2007 (tav. a10); complessivamente il flusso movimentato dagli aeroporti siciliani nel 2008 non ha raggiunto neppure l'1 per cento del traffico complessivo degli aeroporti italiani censiti dall'Assaeroporti.

Per il traffico passeggeri si è interrotto l'andamento positivo che perdurava da sei anni e che aveva mostrato un'accelerazione negli ultimi due anni; nel 2008 il numero di voli si è ridotto del 5,1 per cento, con una diminuzione lievemente maggiore per i voli nazionali (-5,3 per cento). Il calo del numero di passeggeri è stato più contenuto (-0,6 per cento) e ha interessato allo stesso modo i flussi di clientela su voli nazionali e internazionali (fig. 1.3).

Il turismo internazionale in Sicilia

Caratteristiche dell'indagine campionaria. – La crescente importanza del turismo internazionale nel contesto economico richiede sistemi di raccolta dei dati in grado di fornire statistiche affidabili e tempestive. Nel 1996, in previsione della circolazione dell'euro, l'Ufficio Italiano Cambi, confluito il 1° gennaio 2008 nella Banca d'Italia, ha avviato un'estesa indagine campionaria alle frontiere allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche dettagliate sul fenomeno del turi-

simo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali.

La tecnica adottata dalla Banca d'Italia per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura *inbound-outbound frontier survey*. Consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Le interviste e i conteggi vengono effettuati direttamente ai punti di frontiera. I conteggi sono effettuati allo scopo di determinare numero e stato di residenza dei viaggiatori; le interviste, di tipo *face to face*, sono somministrate ai viaggiatori attraverso un questionario strutturato al termine del viaggio, al fine di ridurre i problemi di ricordo e di valutare la spesa effettiva sostenuta dal viaggiatore. Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al viaggiatore e al viaggio, fra cui numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione del viaggiatore, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste *face to face* l'anno e circa 1 milione 500 mila operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia (http://uif.bancaditalia.it/UIC_FE-Webroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm).

La rilevazione delle presenze nella rilevazione censuaria dell'ISTAT e nell'indagine campionaria della Banca d'Italia. – Anche l'ISTAT esamina il fenomeno del turismo domestico (*inbound*) in Italia tramite il “Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi”, rilevazione censuaria condotta mensilmente presso le strutture ricettive registrate, che ha come obiettivo produrre dati sui flussi degli italiani e degli stranieri sul territorio nazionale. Come già detto, l'obiettivo principale dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è invece rilevare la spesa dei turisti internazionali da e verso l'Italia, per la compilazione della bilancia dei pagamenti turistica.

La differenza di obiettivi si ripercuote sui metodi di conduzione delle indagini (una presso l'offerta di servizi turistici, l'altra presso la domanda) e, conseguentemente, sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. Infatti, la tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia (interviste a viaggiatori presso le frontiere) consente di valutare anche la parte “sommersa” del turismo (alloggio presso case in affitto, case di proprietà, parenti e amici), che non compare nell'indagine dell'ISTAT. Secondo le stime dell'indagine della Banca d'Italia, il settore “sommerso” costituisce il 33 per cento della spesa, il 36 per cento dei viaggiatori e il 53 per cento dei pernottamenti di turisti stranieri in Italia nel 2007.

Inoltre, così come è noto che le indagini campionarie sono affette dall'errore campionario (che aumenta quanto più i dati sono dettagliati), neanche le indagini censuarie possono essere ritenute scevre da errori. In particolare, nelle avvertenze al Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, l'ISTAT afferma che per alcuni comuni, fra i quali alcuni turisticamente molto rilevanti come Roma e Genova, i dati del 2007

non sono stati raccolti in modo censuario, bensì sono stati imputati con tecniche statistiche a causa di vari problemi di rilevazione .

Pertanto, data la differenza di obiettivi e metodi, la differente copertura delle due indagini e la presenza di errori tipici delle tecniche di rilevazione adottate, effettuare confronti fra i risultati delle due rilevazioni è estremamente difficile ed eventuali differenze debbono sempre essere interpretate con cautela.

L'andamento nella regione nel periodo 1997-2007. – Nel periodo 1997-2007 la spesa dei turisti stranieri è aumentata in Sicilia in maniera quasi continuativa nel tempo; la crescita media annua è stata pari al 9,7 per cento, il valore più elevato tra le regioni meridionali. Nell'intero Paese l'incremento è stato pari all'1,7 per cento medio annuo, nel Mezzogiorno del 4,3 per cento (tav. a11).

La maggiore crescita della spesa ha trovato riscontro nell'andamento del numero di pernottamenti, aumentati del 6,5 per cento annuo nel periodo, rispetto a un modesto 0,7 per cento nel Meridione e all'1,4 per cento nella media italiana. Anche in questo caso il dato siciliano è risultato il più elevato tra le regioni del Sud e ha permesso alla Sicilia di divenire nel 2007 la regione meridionale con il più alto numero di turisti stranieri; nello stesso anno il 29,5 per cento dei flussi turistici dall'estero verso il Mezzogiorno, in termini di pernottamenti, ha riguardato l'Isola, rispetto al 16,8 per cento del 1997.

Nel periodo sono intervenute alcune modifiche nell'incidenza delle differenti tipologie di alloggio utilizzato, con una crescente rilevanza dei segmenti di turismo più ricco (tav. a12). In particolare è aumentata di 5 punti percentuali la quota dei pernottamenti presso alberghi (dal 26,8 al 31,8 per cento); è cresciuta anche l'incidenza relativa delle case in affitto (dal 10,2 al 13,8 per cento), a fronte di una riduzione sensibile per la voce "ospite di parenti e amici" (dal 41,6 al 33,2 per cento). La spesa effettuata in regione dai turisti che hanno soggiornato in una casa in affitto è passata dal 5,2 all'11,1 per cento del totale.

La motivazione principale dei flussi turistici di stranieri in Sicilia è la vacanza, la cui incidenza sul totale dei pernottamenti è salita nel periodo in esame dal 60,5 al 62,2 per cento, valore superiore a quello medio meridionale (60,6 per cento nel 2007); in termini di spesa questa tipologia di turismo ha mantenuto il suo peso attorno al 68 per cento (tav. a13). L'incidenza del turismo d'affari sul numero complessivo di pernottamenti di stranieri, seppure salita dal 7,8 al 9,5 per cento, rimane inferiore al dato medio meridionale (11,2 per cento alla fine del periodo).

Come nel resto dell'Italia, la principale area geografica di provenienza dei flussi di stranieri è l'Unione europea (tav. a14). Nel periodo in esame, tuttavia, il numero di pernottamenti di cittadini dell'Unione ha registrato un tasso annuo di crescita inferiore alla media complessiva (5,7 per cento rispetto a 6,5), e la quota relativa è scesa di oltre 5 punti percentuali, al 73 per cento. La riduzione è da ricollegare principalmente alla più modesta crescita del numero di presenze provenienti da Francia e Germania (rispettivamente 1,6 e 4,2 per cento medio annuo); sono invece aumentati in maniera sensibile i pernottamenti di britannici, la cui quota sul totale è salita dal 2,4 al 6,1 per cento. Hanno accresciuto notevolmente la loro incidenza i 12 paesi entrati nell'Unione negli ultimi anni (dall'1,5 al 9,2 per cento), a somiglianza di quanto avven-

nuto nell'intero Meridione. Al contrario di quanto registrato per il numero di presenze, la crescita della spesa effettuata da turisti dell'Unione è aumentata a un tasso superiore a quello medio complessivo; la quota relativa, di conseguenza, si è incrementata di oltre 4 punti, al 70,7 per cento. Tra i paesi extraeuropei la quota di presenze provenienti dal continente americano è più che raddoppiata (dal 3,6 al 9,8 per cento); la crescita della quota della spesa è stata inferiore (dall'8,8 al 13,0 per cento).

La spesa per l'alloggio rappresenta oltre il 40 per cento della spesa dei turisti stranieri; tra il 2002 e il 2007 essa è cresciuta dell'8,9 per cento medio annuo (tav. a15). Nello stesso periodo le spese di trasporto sono aumentate del 13,9 per cento annuo e la loro incidenza è passata dal 9,5 al 12,0 per cento. Incrementi inferiori alla media si sono registrati per le spese in ristoranti e bar e per quelle per acquisti.

È aumentata di 2,7 punti percentuali l'incidenza del numero di pernottamenti di stranieri appartenenti alla classe 45-64 anni (dal 26,1 al 28,8 per cento), a fronte di una riduzione di 0,8 punti per la classe 25-34 anni e di 2 punti per quella tra 35 e 44 anni (tav. a16); a differenza di quanto registrato per l'intero Meridione la crescita relativa ai turisti con almeno 65 anni è stata modesta (dal 5,0 al 5,4 per cento). In termini di spesa la dinamica è stata in parte differente, con un aumento di quasi quattro punti per la classe 35-44 anni (dal 20,5 al 24,3 per cento) e una riduzione quasi equivalente della quota dei turisti con un'età compresa tra 45 e 64 anni (dal 36,4 al 32,8 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel 2008 le esportazioni siciliane complessive sono aumentate in valore nominale del 2,0 per cento, in sensibile frenata rispetto al 2007 (21,6 per cento; tav. a17). È aumentata ulteriormente l'incidenza dei prodotti petroliferi raffinati, dal 65,8 al 67,2 per cento, le cui esportazioni, diminuite del 19,8 per cento in quantità, sono cresciute del 4,1 per cento in valore a causa dell'andamento del prezzo dei prodotti energetici sui mercati internazionali. Al netto di queste produzioni l'export ha registrato una riduzione del 2,1 per cento, rispetto a un aumento del 5,2 per cento nell'anno precedente. Il dato medio annuo risente in maniera significativa della contrazione registrata dalle vendite all'estero nel quarto trimestre (-24,2 per cento nel complesso e -31,5 per cento al netto dei prodotti petroliferi raffinati).

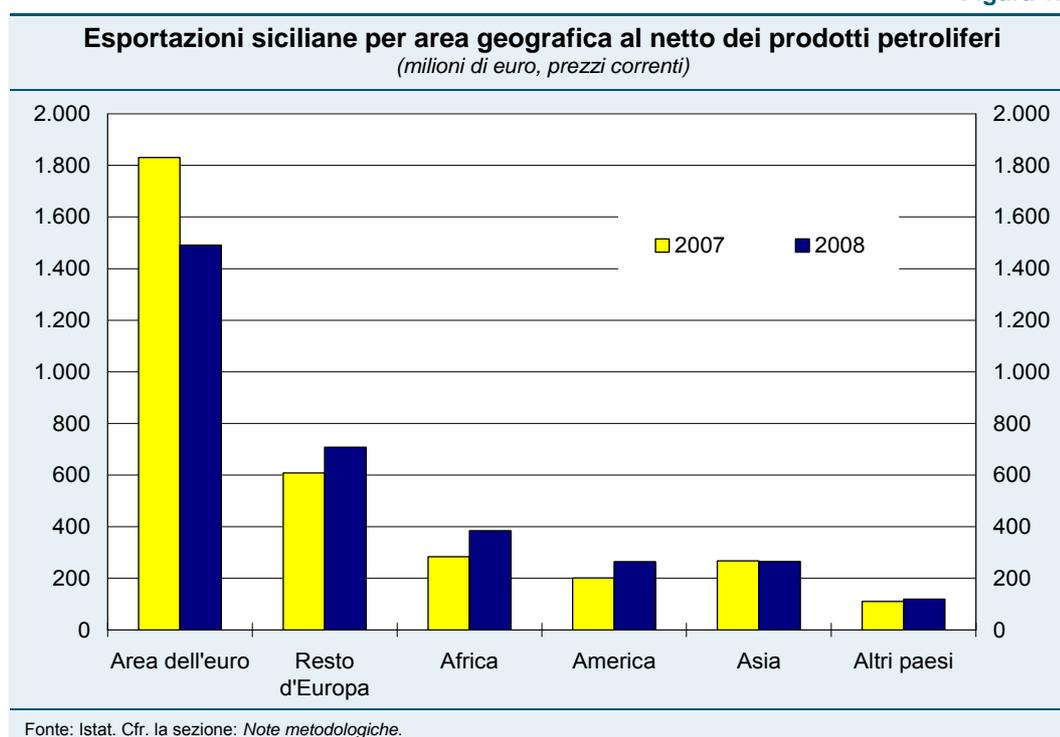
Tra i settori principali i risultati migliori hanno riguardato quello metallifero e l'agricoltura (rispettivamente 11,3 e 9,2 per cento nella media dell'anno). L'export di prodotti chimici è diminuito del 2,4 per cento; le riduzioni maggiori si sono registrate per i mezzi di trasporto (-15,8 per cento) e per le apparecchiature elettriche e ottiche (-22,7 per cento); queste ultime hanno ulteriormente accentuato la dinamica calante iniziata nel 2005.

Le esportazioni complessive verso l'Unione europea, che hanno rappresentato nel 2008 il 42,7 per cento dell'export siciliano, sono diminuite dell'11,1 per cento, a causa di una riduzione delle vendite verso l'area euro (-13,7 per cento); l'andamento negativo ha riguardato i principali paesi, con un'intensità maggiore nei riguardi della Spagna (-41,3 per cento). Le vendite verso il resto del mondo sono aumentate del

14,6 per cento; la crescita dei flussi verso i paesi europei extra UE e l’Africa è stata particolarmente significativa (rispettivamente 77,2 e 32,8 per cento; tav. a18).

Anche al netto dei prodotti petroliferi le vendite verso i paesi dell’area euro sono diminuite (-18,6 per cento); le riduzioni maggiori hanno interessato la Francia e la Spagna (rispettivamente -29,1 e -32,7 per cento). L’andamento delle esportazioni verso il resto del mondo è stato positivo, con un aumento del 27,2 per cento verso gli altri paesi comunitari e una crescita del 15,5 per cento per il complesso dei paesi extra UE. I tassi di incremento maggiori si sono registrati verso il continente americano e quello africano (rispettivamente 31,3 e 35,7 per cento; fig. 1.4).

Figura 1.4



Il valore complessivo delle importazioni è aumentato nell’anno del 6,7 per cento. Gli acquisti di prodotti delle industrie estrattive (quasi esclusivamente petrolio grezzo e gas naturale), che rappresentano oltre il 70 per cento dell’import siciliano totale, sono aumentati in valore del 4,0 per cento, con una riduzione del 19,5 per cento in quantità.

EVOLUZIONE DEL COMMERCIO CON L’ESTERO PER AREE GEOGRAFICHE

Questo riquadro analizza le modifiche intervenute tra il 1997 e il 2008 nell’incidenza delle principali aree geografiche nei flussi di importazione ed esportazione dell’Isola, con particolare riferimento ai prodotti non energetici.

Il commercio estero della Sicilia rappresenta circa il 4 per cento dei flussi commerciali nazionali con il resto del mondo. In particolare nel 2008 le importazioni siciliane sono risultate pari al 4,8 per cento della corrispondente voce per l'intero Paese, mentre la quota dell'export locale è stata più modesta, pari al 2,7 per cento. Su questi valori incidono in maniera significativa i prodotti petroliferi, sia grezzi sia raffinati, e il gas naturale che nell'anno hanno rappresentato l'83,4 per cento dell'import regionale e il 67,2 per cento dell'export locale. Nel corso dell'ultimo decennio l'incidenza di tali produzioni sui flussi commerciali in valore è cresciuta anche a causa delle variazioni, talvolta sensibili, delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali.

Al netto del petrolio e dei suoi derivati il peso sia dell'import sia dell'export siciliano è rimasto sostanzialmente costante nel corso degli anni, su valori compresi tra lo 0,9 e l'1,0 per cento del totale nazionale.

Nella distribuzione per area geografica i flussi commerciali risentono dell'ampia specializzazione siciliana nei prodotti energetici. Una percentuale variabile tra il 20 e il 40 per cento delle importazioni locali è provenute, negli anni, dall'Africa e valori simili si ritrovano anche per il Medio Oriente; queste aree sono specializzate nella vendita di gas e petrolio grezzo. Al netto dei prodotti petroliferi l'Europa acquisisce un ruolo predominante, sia nell'import sia nell'export siciliano.

Dati i valori relativamente contenuti dei flussi commerciali locali con l'estero, le quote della distribuzione per area geografica sono soggette a variazioni elevate da un anno all'altro, legate ad esempio a singole commesse di produzione non sempre confermate negli anni successivi. Per tale motivo si farà riferimento a medie triennali dei dati.

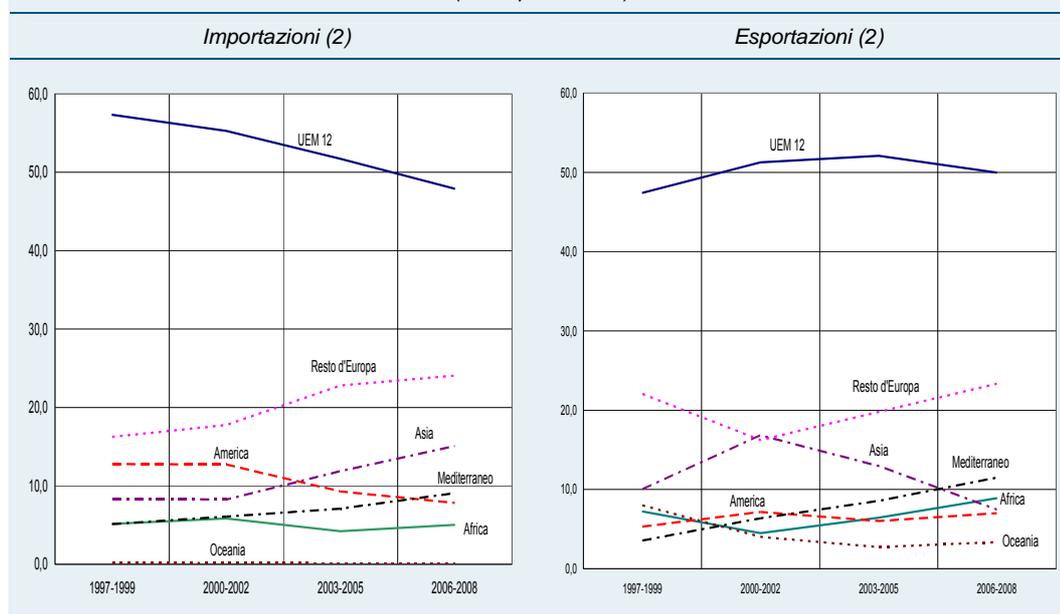
Tra il 1997 e il 2008 la quota delle importazioni siciliane non petrolifere provenienti dai paesi dell'area dell'euro ha mostrato un calo, passando dal 57,3 per cento del triennio 1997-99 al 47,9 per cento nell'ultimo triennio. Le quote perdute sono state in gran parte intercettate dagli altri paesi europei, la cui incidenza nel complesso è passata dal 16,3 al 24,1 per cento, soprattutto grazie alla crescita del peso della Turchia e della Russia. Come avvenuto a livello nazionale anche in Sicilia hanno acquistato importanza crescente i prodotti provenienti dai mercati asiatici, con particolare riferimento alla Cina e ad altre economie emergenti dell'estremo oriente; nel complesso la quota relativa all'Asia è quasi raddoppiata, passando dall'8,3 al 15,1 per cento (la quota relativa alla Cina è salita dall'1,4 al 5,0 per cento). Il continente americano ha mostrato una riduzione sensibile, dal 12,8 al 7,8 per cento, legata esclusivamente al calo dell'America settentrionale; l'Africa ha mantenuto nel tempo il proprio peso attorno al 5 per cento. Una crescita continua ha riguardato i flussi provenienti dalle nazioni dell'Africa del Nord e del Medio Oriente che rientrano nel Partenariato con l'Unione europea e che dovrebbero costituire entro il 2010 un'area di libero scambio; l'incidenza delle importazioni non petrolifere da quest'area è passata dal 5,1 al 9,1 per cento, nella media rispettivamente del primo e ultimo triennio di riferimento.

La quota di esportazioni non petrolifere verso i paesi dell'area euro è aumentata nel periodo di 2,6 punti percentuali, dal 47,4 al 50,0 per cento. Anche nel resto d'Europa si è registrata una crescita, in particolare dopo il 2002; l'incidenza dell'export non petrolifero verso quest'area si è incrementata, nell'intero periodo, di 1,2 punti, al 23,3 per cento. Divergenti sono stati gli andamenti relativi all'Asia e

all'Africa. Nel primo caso a un aumento dell'incidenza relativa di esportazioni nei primi anni è seguita una riduzione sensibile e nel complesso la quota è scesa di 2,5 punti, al 7,5 per cento; in Africa dopo un calo iniziale si è registrato un raddoppio della quota tra il 2000-02 e il 2006-08 (dal 4,5 all'8,9 per cento). La quota relativa al continente americano è risultata variabile, nel tempo, tra il 5 e il 7 per cento; l'export verso l'Oceania si è ridotto sensibilmente, scendendo dall'8,0 al 3,4 per cento. L'incidenza delle esportazioni verso i paesi dell'Africa del Nord e del Medio Oriente che rientrano nel Partenariato con l'Unione europea ha registrato una crescita rilevante, dal 3,6 all'11,5 per cento; l'andamento positivo ha interessato quasi tutte le tipologie merceologiche principali e gli incrementi maggiori si sono realizzati nelle produzioni agricole e alimentari, nei metalli e prodotti in metallo e nell'elettronica.

Figura r1

Incidenza delle principali aree geografiche nel commercio estero della Sicilia (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono esclusi i prodotti petroliferi. – (2) La voce "Mediterraneo" indica le nazioni dell'Africa del Nord e del Medio Oriente che rientrano nel Partenariato con l'Unione europea.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

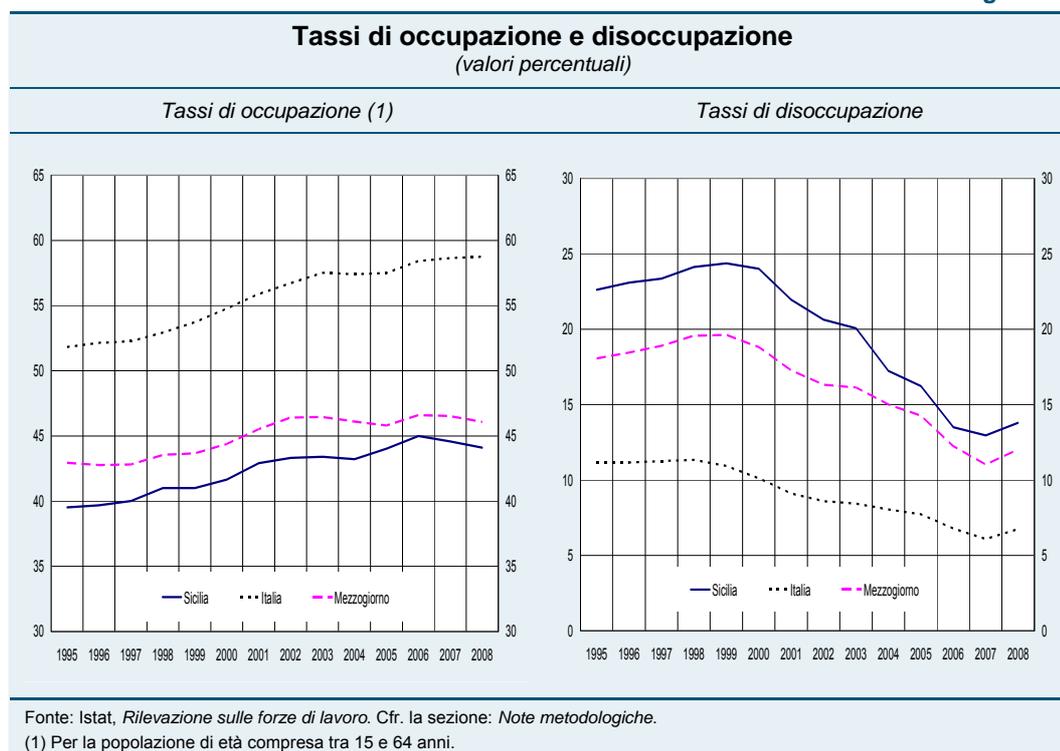
Nella media del 2008, per il secondo anno consecutivo, l'occupazione in Sicilia è diminuita (-0,6 per cento); la riduzione ha riguardato esclusivamente l'offerta di lavoro maschile (-1,3 per cento), mentre le donne occupate sono aumentate dell'1,0 per cento. La dinamica dei settori principali è stata differenziata. L'agricoltura ha ridotto il numero di occupati dell'8,7 per cento; l'industria in senso stretto ha accentuato in misura sensibile la tendenza calante dei due anni precedenti, con una diminuzione del 4,2 per cento (-0,2 per cento nel 2007). Il settore delle costruzioni, dopo la forte crescita del 2007 (11,7 per cento), legata in parte a emersione di lavoro irregolare, ha registrato un aumento del 2,7 per cento; tuttavia in corso d'anno si è realizzata un'inversione di tendenza, con un calo del 6,0 per cento nel secondo semestre rispetto allo stesso periodo del 2007. L'occupazione nel terziario è tornata ad aumentare (0,4 per cento); tra i servizi principali il comparto del commercio ha registrato una riduzione dell'1,0 per cento (tav. a19).

La diminuzione del numero di occupati ha riguardato esclusivamente i lavoratori autonomi (-15 mila unità, pari a un calo del 4,1 per cento), mentre i dipendenti sono aumentati dello 0,6 per cento (7 mila unità). I lavoratori subordinati con contratto a tempo determinato sono diminuiti dell'1,9 per cento, a fronte di un incremento dell'1,2 per cento per quelli a tempo indeterminato; rispetto al valore complessivo degli occupati, compresi i lavoratori autonomi, la quota di quelli con contratto a termine è diminuita di due decimi di punto, al 14,6 per cento. I contratti a tempo parziale sono cresciuti del 6,1 per cento, rispetto a un calo dell'1,5 per cento per quelli a tempo pieno. L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sul totale dei lavoratori è tornata ad aumentare, passando dal 12,3 al 13,1 per cento (tav. a20).

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni, proseguendo l'andamento dell'anno precedente, è diminuito di 0,5 punti percentuali, al 44,1 per cento; l'andamento è stato simile a quello realizzato nella media delle regioni meridionali (-0,4 punti; fig. 2.1). La riduzione ha interessato esclusivamente la forza lavoro maschile (-1,1 punti, al 59,6 per cento); le donne hanno mostrato un modesto incremento di 0,1 punti percentuali, al 29,1 per cento.

Dopo quattro anni si è interrotto il calo del numero di persone in cerca di lavoro, aumentato del 6,9 per cento; l'intensità della crescita è stata superiore per le persone alla ricerca di una prima occupazione (13,1 per cento), a fronte di un incremento del 2,6 per cento per quelle con esperienze lavorative precedenti.

Figura 2.1



Le forze di lavoro sono tornate ad aumentare (0,4 per cento); l'incremento è stato inferiore a quello relativo alla popolazione in età da lavoro, con un calo ulteriore del tasso di attività di 0,1 punti percentuali, al 51,2 per cento.

La riduzione degli occupati e l'aumento delle persone in cerca di lavoro hanno causato una crescita del tasso di disoccupazione, interrompendo il calo che durava da otto anni. L'indicatore è aumentato di 0,8 punti percentuali, raggiungendo il 13,8 per cento; l'incremento ha interessato soltanto gli uomini (1,3 punti, all'11,9 per cento), a fronte di una riduzione di 0,1 punti per le donne (17,3 per cento). Ancora una volta il dato siciliano risulta il più elevato tra le regioni italiane e si raffronta a un dato medio meridionale del 12,0 per cento e nazionale del 6,7 per cento.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2008 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese operanti in Sicilia è aumentato dell'1,1 per cento, rispetto a un incremento del 24,6 per cento nella media nazionale. La gestione ordinaria ha registrato una crescita sostenuta, pari al 35,2 per cento, mentre quella straordinaria è aumentata debolmente (1,1 per cento); in riduzione è risultata la gestione speciale per l'edilizia (-23,8 per cento).

Nel complesso delle branche dell'industria in senso stretto la CIG si è incrementata del 22,2 per cento. L'industria alimentare ha quasi raddoppiato le ore di Cas-

sa integrazione; tra i settori che utilizzano maggiormente questo ammortizzatore sociale variazioni superiori al 30 per cento hanno interessato le industrie metallurgiche, quelle meccaniche e quelle della trasformazione di minerali. Nel settore delle costruzioni si è manifestata una sostanziale stabilità nell'utilizzo della gestione ordinaria e una contestuale riduzione di quella straordinaria, con un calo complessivo del 39,0 per cento. Il commercio ha accresciuto del 36,8 per cento l'uso della Cassa integrazione (tav. a21).

Il significativo peggioramento della congiuntura nell'ultima parte dell'anno si è riflesso sull'utilizzo della CIG nel primo trimestre del 2009, aumentato del 35,8 per cento complessivamente e del 155,5 per cento nell'industria in senso stretto; tra i settori principali gli incrementi maggiori si sono registrati nella meccanica, nella chimica e nella trasformazione di minerali. Nel settore edile, al contrario, si è realizzata una diminuzione sia per le costruzioni (-55,1 per cento) sia per la gestione speciale (-18,8 per cento).

Gli ammortizzatori sociali in deroga. – Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga, tra cui la Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in deroga e l'istituto della mobilità in deroga, i cui trattamenti vengono riconosciuti con accordi sottoscritti presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali (MLSPS) o presso le Regioni. Gli interventi in deroga vengono attivati a favore dei lavoratori che non possono beneficiare degli ammortizzatori ordinari.

In base a informazioni di Italia Lavoro nel 2008 hanno usufruito della CIGS in deroga 689 lavoratori (676 nel 2007), di cui 205 riconducibili ad accordi sottoscritti presso il MLSPS e 484 presso l'Ente regionale. Il 27,0 per cento dei beneficiari utilizza questo ammortizzatore da almeno quattro anni.

Il numero di lavoratori in mobilità in deroga alla fine del 2008 è pari a 728 unità (482 nel 2007), tutte riconducibili ad accordi sottoscritti presso la Regione; il 17,3 per cento dei beneficiari lo è da almeno quattro anni.

L'immigrazione e l'occupazione di stranieri in Sicilia

In base ai dati dei Censimenti della popolazione, gli stranieri residenti in Italia erano nel 1991 circa 356 mila, lo 0,6 per cento della popolazione nazionale totale. All'inizio del 2008 superavano i 3,4 milioni di individui, il 5,8 per cento della popolazione complessiva. In Sicilia il numero di stranieri è passato da 24,9 mila nel 1991 a 98,2 mila all'inizio del 2008; l'incidenza sulla popolazione complessiva è salita dallo 0,5, al 2,0 per cento; l'aumento della quota di stranieri nell'Isola, pur significativo, è risultato più contenuto della dinamica che ha interessato la media del Paese, risentendo delle maggiori difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale, con una conseguente minore appetibilità del territorio siciliano per i flussi di immigrazione. Un andamento simile ha riguardato buona parte delle regioni del Sud; nel Mezzogiorno soltanto l'Abruzzo e la Calabria presentano un'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva superiore a quella siciliana.

Tra il 2002 e il 2008 la popolazione in regione è aumentata dell'1,3 per cento; circa un punto percentuale è ascrivibile alla componente estera. Nella distribuzione per età i residenti stranieri incidono maggiormente nelle classi più giovani e in età lavorativa, raggiungendo il picco nella classe 25-34 anni, dove la quota degli stranieri era del 3,5 per cento all'inizio del 2008; alla stessa data nella classe di età sopra i 64 anni pesavano appena per lo 0,3 per cento.

L'incidenza di alunni stranieri in regione era pari, nell'anno scolastico 2007-08, all'1,7 per cento della popolazione scolastica complessiva, rispetto al 6,4 del dato nazionale. Una percentuale superiore si ritrova nella scuola primaria (2,2 per cento). La quota relativa alla secondaria superiore è pari all'1,0 per cento; in questo caso rileva una maggiore preferenza degli stranieri per gli istituti professionali, dove la quota raggiunge l'1,5 per cento.

Tra il 1991 e il 2008 è gradualmente mutata la composizione per area e paesi di origine della popolazione straniera residente in Sicilia, con una sensibile crescita degli arrivi dall'Europa dell'Est, legata tra l'altro all'ingresso di alcuni di questi paesi nell'UE. Complessivamente, all'inizio del 2008 la principale nazione di origine degli stranieri residenti in regione era la Romania (17,8 per cento). La quota di nord africani rimane in Sicilia elevata, riflettendo la vicinanza geografica della regione con quest'area; i residenti provenienti da Tunisia e Marocco erano pari rispettivamente al 15,1 e al 9,6 per cento del totale stranieri.

In base ai dati dei Censimenti generali della popolazione i lavoratori stranieri residenti in Sicilia sono passati da 8,7 mila nel 1991 a 19 mila nel 2001. La loro incidenza sul totale dei lavoratori è salita dallo 0,7 all'1,5 per cento. I dati della Rilevazione delle forze di lavoro indicano un ulteriore incremento. Nel periodo compreso tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008, gli stranieri occupati in regione hanno rappresentato in media il 2,6 per cento dei lavoratori nell'Isola. Come per i movimenti complessivi della popolazione residente, anche con riferimento ai dati sugli occupati la Sicilia ha registrato una dinamica dell'incidenza degli immigrati meno rilevante della media nazionale, dove si è passati dallo 0,8 per cento del 1991 al 6,1 per cento del 2005-08.

Il tasso di occupazione degli immigrati con un'età compresa tra 15 e 64 anni in Sicilia, come nel resto del Paese, è superiore al dato relativo ai cittadini italiani. Nella media dei primi tre trimestri del 2008 il valore riferito agli stranieri era pari al 60,0 per cento, rispetto al 44,1 per cento relativo agli italiani. Anche il tasso di attività degli immigrati è più elevato di quello registrato per i cittadini (rispettivamente 67,2 e 51,6 per cento). I più alti tassi di partecipazione registrati per gli stranieri accomunano la Sicilia e, più in generale, l'Italia agli altri paesi dell'Unione europea (Spagna, Grecia e Portogallo) che solo di recente hanno conosciuto un intenso afflusso migratorio.

Gli stranieri svolgono in misura prevalente attività lavorative di tipo dipendente. In Sicilia tra gli occupati stranieri la percentuale di lavoratori autonomi nella media del periodo 2005-2008 è stata pari al 22,0 per cento, quasi tre punti in meno del dato riferito agli italiani. Le iniziative lavorative autonome di stranieri sono principalmente svolte sotto forma di imprese individuali. Sulla base dei dati di InfoCamere-Movimprese, le ditte di proprietà di immigrati alla fine del 2007 erano 12,5 mila nell'Isola, il 3,8 per cento del complessivo numero di ditte individuali in regione. I tre

quarti delle imprese individuali con titolare straniero operavano nel commercio, rispetto al 43,7 per cento registrato nell'intero Paese (nel Meridione il dato era del 72,5 per cento). Anche la quota di ditte straniere attive nell'agricoltura (7,4 per cento) risultava maggiore dei corrispondenti valori del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 5,2 e 2,9 per cento).

In base ai dati dell'INAIL la distribuzione dei lavoratori dipendenti tra i settori di attività economica mostra una maggiore specializzazione degli occupati stranieri nell'agricoltura, in cui operava nel 2008 il 21,1 per cento dei lavoratori immigrati, rispetto al 7,3 degli italiani. L'8,2 per cento svolgeva attività di servizio presso famiglie e convivenze, un valore in linea col dato medio nazionale. Nei servizi della Pubblica amministrazione, dell'istruzione e della sanità, al contrario, era occupato il 6,7 per cento degli immigrati, a fronte del 15,9 per cento relativo agli italiani.

I lavoratori stranieri tendono a essere maggiormente impiegati nei comparti più tradizionali. Nel 2008 il 72 per cento di essi, contro il 53,2 degli italiani, risultava occupato in agricoltura o in comparti manifatturieri definiti dall'OCSE a contenuto tecnologico basso o medio basso, oppure in settori del terziario diversi dall'intermediazione creditizia e da quelli professionali; i dati medi nazionali sono più bassi di circa un punto percentuale. La quota di stranieri nei settori più tradizionali è cresciuta in Sicilia dal 2000 al 2008 di 3,4 punti percentuali, a fronte di un calo di quella riferita ai lavoratori italiani di 2,1 punti percentuali.

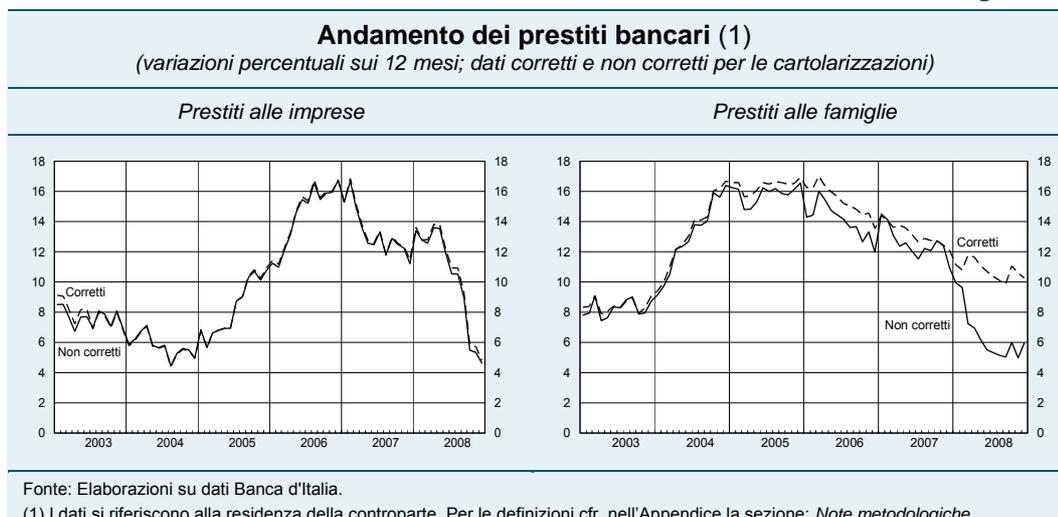
La distribuzione per età dei lavoratori dipendenti stranieri in regione riflette quella della popolazione, con un peso maggiore per le classi più giovani; in base ai dati dell'INAIL, nel 2008 gli stranieri con contratto di lavoro subordinato e un'età compresa tra i 18 e i 39 anni rappresentavano i due terzi del complessivo numero di lavoratori dipendenti stranieri in regione. Includendo anche i lavoratori con età compresa tra i 40 e i 49 anni, tale frazione superava il 90 per cento. Le corrispondenti quote relative ai lavoratori di cittadinanza italiana si aggiravano intorno al 47 e al 74 per cento, rispettivamente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

L'indebolimento dell'attività economica si è riflesso sull'andamento del credito bancario alla clientela residente in regione. Il rallentamento dei prestiti, che si era già manifestato nel 2007, si è accentuato (tav. a22), risentendo anche delle cessioni di crediti da parte delle banche a intermediari specializzati. Correggendo per l'effetto contabile di queste operazioni, che hanno interessato soprattutto mutui erogati alle famiglie (fig. 4.1), il tasso annuo di crescita dei prestiti è stato del 6,4 per cento, a fronte dell'11,1 alla fine del 2007.

Figura 4.1

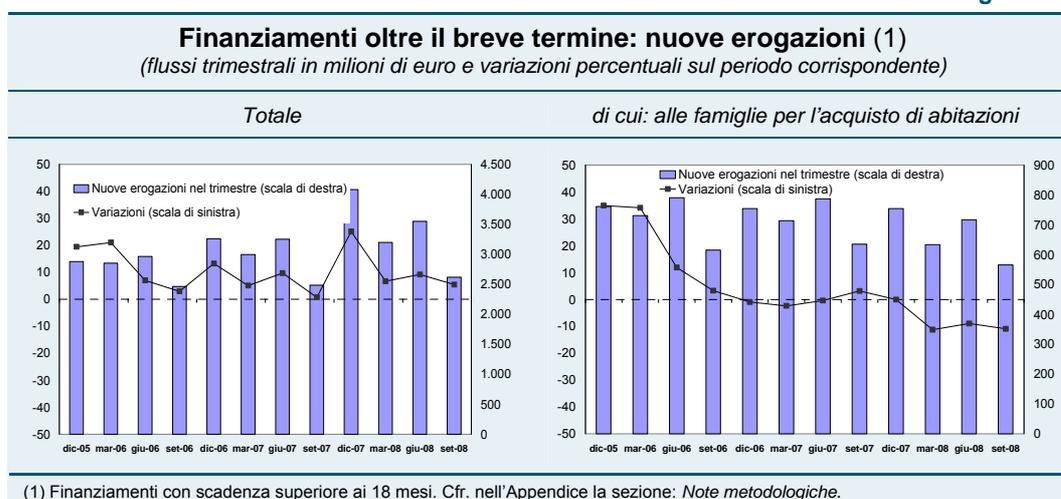


Il ritmo di espansione del credito erogato dalle banche di credito cooperativo siciliane alla clientela residente in regione è stato del 9,9 per cento, più elevato della media delle altre banche e in accelerazione rispetto al 2007 (7,9 per cento). Alla fine dell'anno esse detenevano il 4 per cento dei prestiti a residenti (3,8 alla fine del 2007; cfr. il paragrafo: Le banche di credito cooperativo in Sicilia).

Al netto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni e di alcune operazioni straordinarie di riclassificazione della clientela, l'incremento del credito alle famiglie è passato dal 12,1 al 7,8 per cento. Per la prima volta dal 2000 il flusso dei nuovi mutui concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni è stato inferiore rispetto all'anno

precedente: nei primi tre trimestri del 2008 la riduzione è stata del 10,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4.2).

Figura 4.2



Confermando una tendenza delineatasi nel corso del 2007, sono risultati largamente prevalenti i contratti stipulati a tasso fisso (circa quattro quinti dell'ammontare).

Il credito alle imprese, corretto per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni straordinarie della clientela, ha decelerato dall'11,5 al 4,8 per cento, risentendo della maggiore cautela adottata dalle banche in relazione alle difficoltà congiunturali attraversate dall'economia.

Il rallentamento è stato generalizzato per tutti i principali comparti (tav. a24) e si è verificato in misura più marcata nell'industria manifatturiera (dal 7,4 allo 0,8 per cento); per i prestiti alle imprese agricole, che nel 2007 erano rimasti stazionari, si è osservata una variazione negativa del 3,6 per cento (tav. a25).

Anche i finanziamenti in leasing, compresi quelli erogati dagli intermediari non bancari, sono cresciuti a un ritmo meno sostenuto rispetto al 2007 (11,1, contro il 22,1 per cento; tav. a26).

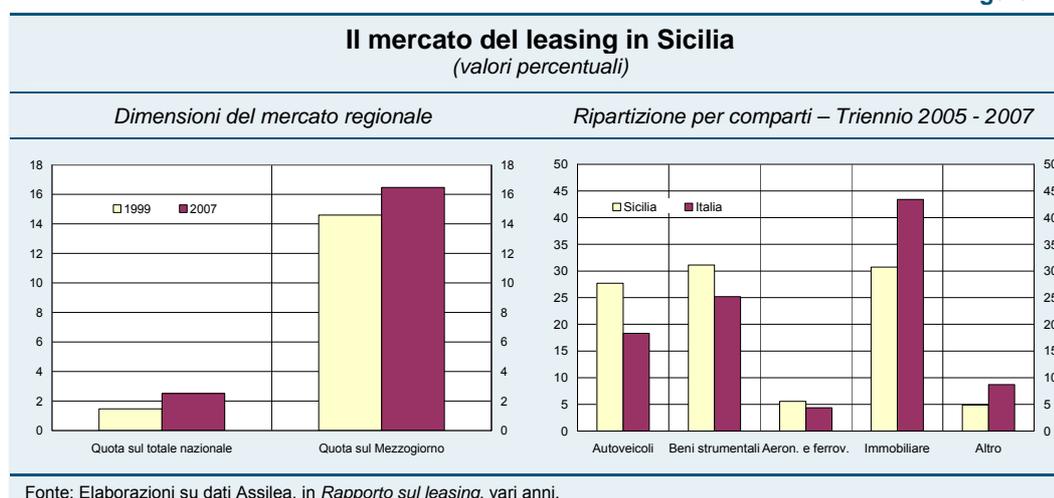
Negli ultimi anni il mercato del leasing in Sicilia si è sviluppato più rapidamente rispetto alla media delle altre regioni. In base ai dati dell'Associazione Italiana Leasing (Assilea), tra il 1999 e il 2007 la sua incidenza sul totale nazionale è passata dall'1,5 al 2,5 per cento (dal 14,6 al 16,5 rispetto al Mezzogiorno; fig. 4.3). Ciononostante l'incidenza di questa forma di finanziamento sugli investimenti fissi lordi rimane ancora modesta (6,6 per cento in Sicilia, a fronte del 15,6 in Italia).

A differenza del mercato nazionale, dove l'immobiliare è il comparto prevalente per valore complessivo dei contratti (43,4 per cento delle stipule nel triennio 2005-2007), in Sicilia la quota maggiore dei finanziamenti in leasing riguarda l'acquisto di beni strumentali (31,1 per cento), seguito dall'immobiliare (30,7) e dagli autoveicoli (27,7).

Oltre un terzo delle imprese siciliane intervistate in occasione della consueta indagine Banca d'Italia sull'industria e i servizi ha rilevato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento e, nella maggior parte dei casi, ha conseguen-

temente adottato misure volte al contenimento dei costi e al ridimensionamento dei programmi di investimento. Tra le imprese che hanno variato la propria domanda di credito (un terzo del campione) sono prevalenti quelle che hanno dichiarato una crescita, connessa soprattutto a nuove esigenze di fondi a fronte di scorte e capitale circolante (38 per cento delle risposte).

Figura 4.3



La crescita del fabbisogno finanziario dei settori produttivi si è riflessa nell'aumento dell'utilizzo delle linee di credito a revoca messe a disposizione: il rapporto tra credito utilizzato e affidamenti bancari accordati alle imprese, che nel biennio precedente era rimasto sostanzialmente stabile (54,5 per cento alla fine del 2007), nel corso del 2008 è cresciuto fino al 59,1 per cento. L'indicatore è salito soprattutto per le imprese agricole e industriali e, con riferimento alle dimensioni degli affidamenti, alla classe di grandezza al di sotto dei 250 mila euro (tav. a27).

Alla fine dell'anno i tassi di interesse attivi sulle operazioni a breve termine in essere verso la clientela residente si sono attestati all'8,3 per cento, un valore superiore di tre decimi di punto percentuale rispetto all'ultimo trimestre del 2007; il costo dei prestiti per le imprese non finanziarie è passato dall'8,0 all'8,4 per cento.

Il tasso annuo effettivo globale sui prestiti a medio e a lungo termine è salito di un decimo di punto per il complesso della clientela (6,1 per cento), ma è sceso dal 6,0 al 5,7 per cento con riferimento ai mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

L'OFFERTA E LA DOMANDA DI CREDITO

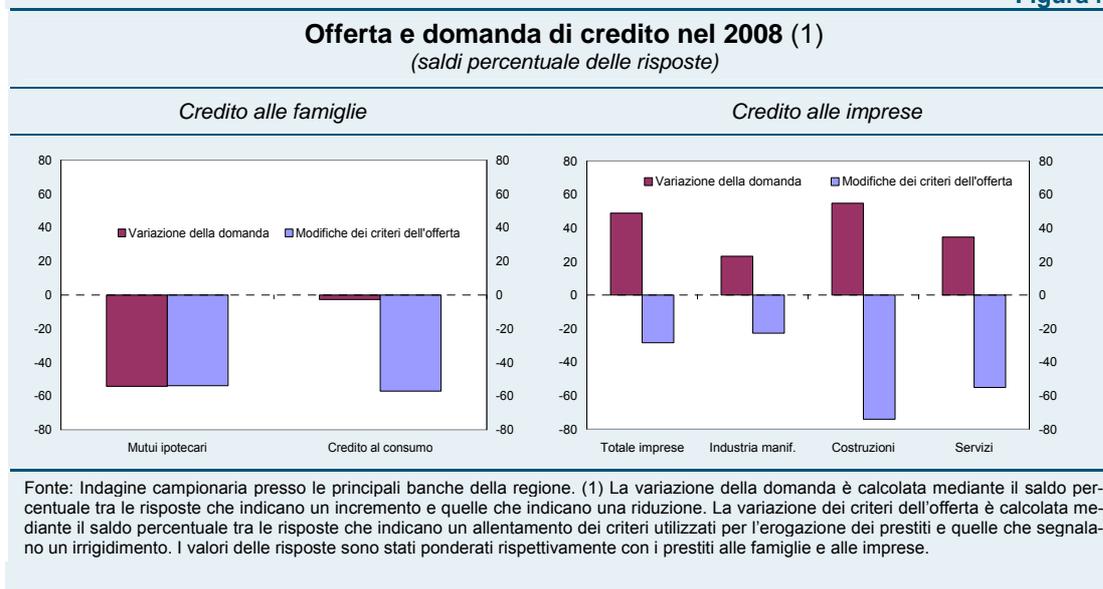
I risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le principali banche con sede in Sicilia mostrano che sulla decelerazione del credito alle famiglie hanno inciso sia la contrazione della domanda sia l'irrigidimento dei criteri applicati dalle banche per la valutazione del merito creditizio della clientela. È diminuita soprattutto la domanda di mutui ipotecari, mentre i giudizi sul credito al consumo sono più diversificati, con un saldo delle risposte lievemente negativo; i criteri adottati per l'approvazione dei

finanziamenti sono stati giudicati dalle banche più rigidi che in passato sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. r2).

Sul rallentamento dei prestiti bancari alle imprese ha pesato l'adozione di politiche dell'offerta di credito più restrittive, in presenza di un incremento della domanda di finanziamenti.

L'irrigidimento delle condizioni di concessione dei prestiti è stato giudicato notevole da circa un quarto del campione di banche con riferimento all'applicazione di spread più elevati sulle operazioni rischiose, ma ha interessato anche, seppur moderatamente, l'aumento delle soglie minime di punteggio richieste per l'approvazione dei crediti (scoring) e la riduzione delle deleghe decisionali ai responsabili delle filiali bancarie. All'incremento della domanda di credito delle imprese hanno contribuito soprattutto le accresciute esigenze di finanziamento del capitale circolante e le richieste di ristrutturazione di situazioni debitorie preesistenti.

Figura r2



La rischiosità del credito. – La qualità del credito ha risentito della fase di debolezza dell'economia. Nel 2008 il flusso annuale delle nuove sofferenze rettificato in rapporto al volume complessivo dei prestiti in bonis all'inizio dell'anno (tasso di decadimento) è stato pari all'1,7 per cento, in aumento di due decimi di punto rispetto al 2007 (tav. 4.1).

Per il settore delle imprese, il tasso di decadimento è peggiorato dal 2,1 al 2,5 per cento. L'indicatore è salito soprattutto con riferimento all'industria manifatturiera (dal 2,1 al 5,0 per cento; tav. 4.1); a questo comparto si riferisce circa un quinto del totale dei finanziamenti classificati tra le sofferenze nel corso dell'anno (un decimo nel 2007).

Nell'ambito dei settori produttivi i flussi di nuove sofferenze si sono intensificati soprattutto con riferimento alla produzione e al commercio di prodotti alimentari e alla fabbricazione di macchinari sanitari.

Il volume delle sofferenze in rapporto al totale dei finanziamenti è sceso dal 6,5 al 4,2 per cento. La flessione è stata più accentuata nella seconda parte dell'anno, in concomitanza con operazioni di cartolarizzazione di finanziamenti a clientela siciliana; includendo i crediti ceduti dalle banche nel corso dell'anno, pari a circa la metà delle consistenze iniziali, le sofferenze sarebbero aumentate del 17,1 per cento e la loro incidenza sui prestiti sarebbe stata, alla fine del 2008, pari al 7,5 per cento.

Indicazioni di deterioramento della qualità del credito provengono anche dal notevole aumento delle posizioni riferite a clientela giudicata in difficoltà temporanea: nel 2008 il volume degli incagli è cresciuto di oltre il 50 per cento, al 3,1 per cento dei prestiti (2,1 nel 2007) interessando sia le imprese sia le famiglie consumatrici.

Tavola 4.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	0,4	2,4	2,5	1,0	2,6	3,4	5,1	2,0	1,7
giu. 2006	0,4	2,3	2,5	1,0	2,4	2,8	4,5	1,9	1,7
set. 2006	0,4	2,5	2,6	1,1	2,6	2,7	5,6	1,9	1,8
dic. 2006	0,1	2,5	2,5	1,2	2,6	3,5	5,5	1,8	1,8
mar. 2007	0,1	2,1	2,5	1,2	2,3	3,1	4,4	1,6	1,7
giu. 2007	0,0	2,1	2,5	1,1	2,2	2,9	5,1	1,5	1,6
set. 2007	0,0	1,9	2,5	1,1	2,1	3,1	3,2	1,5	1,5
dic. 2007	0,3	1,8	2,7	1,1	2,1	2,1	3,4	1,5	1,5
mar. 2008	0,3	1,9	3,1	1,2	2,2	2,2	4,0	1,5	1,6
giu. 2008	0,3	1,9	3,2	1,2	2,3	3,2	3,1	1,5	1,6
set. 2008	0,2	2,1	3,1	1,1	2,4	3,3	3,0	1,8	1,7
dic. 2008	0,1	2,4	2,8	1,1	2,5	5,0	2,4	1,8	1,7

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i prestiti includono i pronti contro termine. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria da clientela residente è tornata ad aumentare in misura sostenuta (tav. a28): alla fine di settembre la crescita su dodici mesi è stata del 7,4 per cento, contro il 2,1 della fine dell'anno precedente (tav. 4.2). I depositi bancari delle famiglie sono aumentati del 6,8 per cento (2,4 nel 2007).

Dopo un quinquennio di variazioni negative, a settembre del 2008 lo stock di obbligazioni bancarie detenute dai risparmiatori risultava in crescita del 13,6 per cen-

to.

I tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi si sono mantenuti stazionari intorno all'1,6 per cento (tav. a29).

Il risparmio detenuto in attività non comprese nella raccolta bancaria è rimasto sostanzialmente invariato (-0,2 per cento; tav. a30). L'andamento negativo dei mercati azionari internazionali, che ha caratterizzato l'intero 2008, ha favorito lo spostamento dal risparmio gestito a quello amministrato. I deflussi dai fondi comuni hanno interessato tutti i principali comparti tranne quello obbligazionario.

Tavola 4.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)					
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
			Totale		
dic. 2006	4,0	3,8	45,0	-3,4	2,3
dic. 2007	3,2	2,0	61,6	-1,9	2,1
set. 2008	5,8	4,0	48,6	13,6	7,4
dic. 2008	5,2	4,0	5,1
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	4,8	5,5	41,7	-3,4	2,6
dic. 2007	2,4	1,7	68,9	-2,8	1,1
set. 2008	5,5	3,8	52,3	13,3	7,4
dic. 2008	6,8	6,7	7,0
			di cui: imprese		
dic. 2006	10,4	10,2	77,0	-4,2	8,8
dic. 2007	3,2	2,7	29,8	9,1	3,8
set. 2008	4,0	3,2	36,7	19,0	5,5
dic. 2008	2,0	1,8	-6,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (cfr. nota 3).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2008 erano presenti in Sicilia con almeno una dipendenza 72 banche, 7 in meno rispetto a dodici mesi prima (tav. a31). La dotazione degli sportelli bancari è cresciuta di 28 unità, pari all'1,6 per cento della consistenza all'inizio dell'anno.

Le banche con sede legale in Sicilia sono diminuite di 3 unità (36 alla fine del 2008) per effetto dell'avvio dell'attività di una banca neocostituita (BCC Agrigentino) e di 4 cancellazioni dall'albo. Nei primi mesi del 2009 è stata avviata l'operatività della Banca di Sviluppo Economico, con sede a Catania.

Tavola 4.3

Intermediari iscritti nell'elenco generale con sede in Sicilia							
<i>(unità)</i>							
CATEGORIA	Num.	Attività esercitate					
		Parteci- pazioni	Cambia- valute	Finan- ziamenti	Inter- cambi	Leasing	Serv. di paga- mento
Intermediari finanziari di cui al comma 1 dell'art. 106 del TUB (1)	49	8	1	46	1	12	3
<i>di cui: iscritti nell'elenco speciale</i>	1	-	-	1	-	-	-
Consorzi fidi	68	2	-	66	-	-	-
Cambialvalute	24	1	23	1	-	-	-
Non operanti con il pubblico	204	198	-	74	-	2	3
Totale	345	201	23	187	1	2	3

Situazione alla fine di gennaio del 2009. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Intermediari che esercitano nei confronti del pubblico le attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi.

Alla fine di gennaio del 2009 risultavano iscritti nell'elenco generale dei soggetti operanti nel settore finanziario 345 intermediari con sede in Sicilia; 49 tra questi operavano nei confronti del pubblico esercitando una o più delle attività di cui all'art. 106 del Testo unico bancario (prevalentemente concessione di finanziamenti). Soltanto una società specializzata nell'erogazione di credito al consumo è iscritta anche nell'elenco speciale ex art. 107 del Tub (tav. 4.3).

Nelle rispettive sezioni dell'elenco generale risultavano iscritti anche 24 cambialvalute, 68 consorzi fidi, e 204 società che non operano con il pubblico, la cui attività consiste in prevalenza nella detenzione e gestione di partecipazioni di altre società dello stesso gruppo di appartenenza (holding) e nella gestione dei flussi finanziari mediante finanziamenti intersocietari.

Negli albi tenuti dalla Banca d'Italia sono censiti anche circa 6 mila agenti e 12 mila mediatori creditizi dei quali si avvalgono le banche e le società finanziarie per la distribuzione dei propri prodotti.

L'UTILIZZO DEI SERVIZI BANCARI TELEMATICI

L'evoluzione dell'Information and Communication Technology (ICT) e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di remote banking.

Nel periodo 2000-08 il numero di terminali POS (*Point of sale*) installati presso gli esercizi commerciali siciliani ha registrato una sensibile crescita, passando da 5,8 a 16,6 unità ogni 1.000 abitanti (tav. r1), ma si è fermato al di sotto della media nazionale (21,7 unità nel 2008) ed europea (pari nel 2007 a 18,0 unità per i paesi UEM; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). A tale dinamica si è associato anche un utilizzo più intenso: secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui Sistemi di pagamento, l'operatività con carte di debito su POS è più che raddoppiata tra il 2000 e il 2007, sia nel numero di operazioni sia nell'ammontare complessivo; nello stesso periodo il valore medio dei pagamenti è passato da 68,6 a 68,4 euro (da 73,6 a 69,1 euro per l'Italia).

Tavola r1

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici			
VOCI	2000	2004	2008
	<i>(numero, per 1.000 abitanti)</i>		
POS (1)	5,8	12,2	16,6
ATM	0,3	0,4	0,4
Carte di credito in circolazione (2)	195,9	345,5	439,3
di cui <i>attive</i> (3)	87,7	140,2	195,2
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese:	<i>(in % delle imprese attive)</i>		
Corporate banking	3,7	8,3	16,6
Phone banking	1,3	1,7	1,9
Famiglie:	<i>(in % delle famiglie residenti)</i>		
Home banking	3,6	20,0	38,4
Phone banking	6,2	15,3	25,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.

La dinamica degli ATM (*Automated teller machine*) è stata invece più contenuta: alla fine del 2008 ne erano presenti 0,4 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 0,3 nel 2000 (da 0,6 a 0,8 unità per l'Italia), ma il loro utilizzo si è intensificato più rapidamente che nel resto del Paese: sulla base della citata indagine sui Sistemi di pagamento, i prelievi da conti correnti tramite ATM sono cresciuti del 46 per cento circa, a fronte del 24 per cento in Italia.

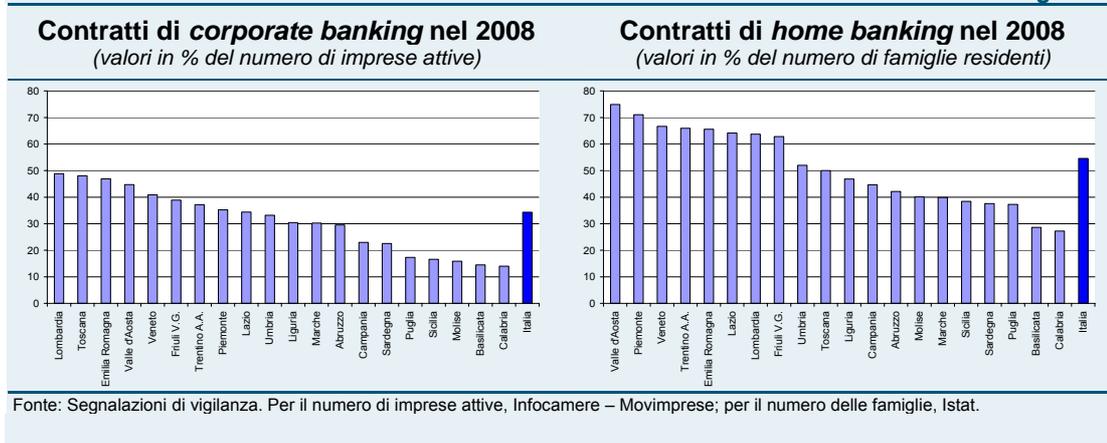
Il numero delle carte di credito in circolazione detenute da clientela residente in Sicilia è progressivamente aumentato, passando da 196 a 439 ogni 1.000 abitanti, dati inferiori ai corrispondenti valori medi nazionali (668 carte nel 2008).

I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'utilizzo, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Le tecnologie informatiche adottate dalle aziende di credito sono state rese più semplici da utilizzare per l'utente finale (famiglie e imprese) e gli offrono la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di utilizzo, fino all'operatività diversificata.

Nel confronto con le altre regioni italiane la Sicilia risulta essere tra le ultime regioni per numero di contratti di *home e corporate banking* in rapporto al numero di famiglie resi-

denti e al totale delle imprese attive (fig. r3). Alla fine del 2008 solo poco meno del 40 per cento delle famiglie siciliane era titolare di un contratto di *home banking* (il 55 per cento in l'Italia), e il 16 per cento delle imprese attive aveva sottoscritto contratti di *corporate banking* di tipo telematico (34 per cento in Italia).

Figura r3



Le banche di credito cooperativo in Sicilia

In un contesto di profondo mutamento della struttura del sistema bancario italiano, che ha stimolato la creazione di gruppi bancari di elevate dimensioni, le banche di credito cooperativo (BCC) hanno mantenuto il proprio posizionamento sul mercato e, nel periodo più recente, hanno mostrato segni di rinnovata vitalità.

Dopo una fase di contrazione, a partire dal 2005 il numero delle BCC siciliane è tornato a crescere: nell'ultimo quadriennio sono state costituite in regione 6 banche di questa categoria, a fronte di 4 estinzioni, mentre tra il 2000 e il 2004 il numero delle BCC si era ridotto di 7 unità (tav. a32).

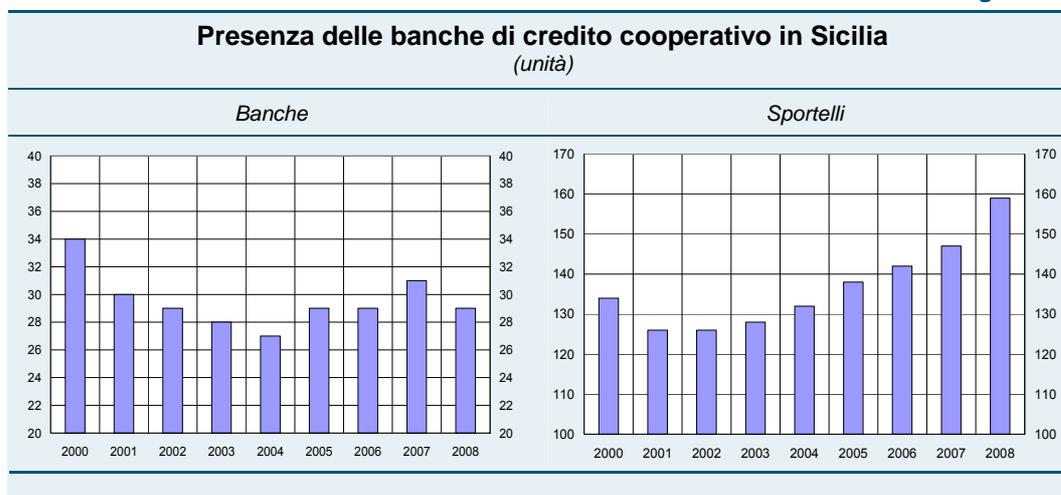
L'espansione della rete distributiva, finalizzata alla diversificazione dei territori di riferimento, è stata intensa soprattutto a partire dal 2002 (fig. 4.4). Alla fine del 2008 risultavano operativi 159 sportelli (tav. a33), presenti in circa un terzo dei comuni siciliani.

Con un numero di sportelli pari all'8,8 per cento del totale del sistema bancario in Sicilia, alla fine del 2008 le BCC detenevano quote del 4,0 e del 7,1 per cento rispettivamente dei prestiti e dei depositi di clientela residente in regione. Negli ultimi anni l'espansione dell'attività delle BCC è stata mediamente più rapida di quella delle altre banche: tra il 2000 e il 2008 il volume dei crediti è cresciuto a un tasso medio annuo dell'11,2 per cento, più elevato di 2 punti rispetto al resto del sistema bancario, e anche la raccolta ha avuto un'espansione più rapida, nella forma delle emissioni di obbligazioni. Le quote di mercato hanno pertanto mostrato una tendenza alla crescita (fig. 4.5).

Alla fine del 2008 quasi due terzi dei finanziamenti erogati dalle BCC in Sicilia risultavano destinati alle famiglie consumatrici e alle imprese individuali (tav. a34),

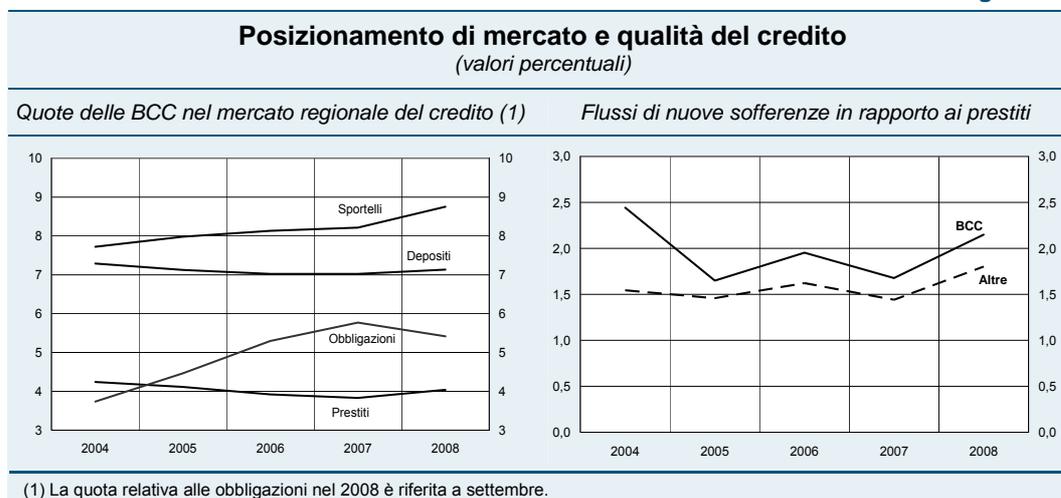
settori che incidono per poco più della metà dei prestiti alla clientela siciliana erogati dalle altre banche.

Figura 4.4



Con riferimento alle imprese, tra la clientela delle BCC assumono maggiore rilievo, nel confronto con le altre banche, le attività economiche più tradizionali come l'agricoltura, il cui peso nel portafoglio di prestiti è più che doppio rispetto alle altre banche, e il commercio (tav. a35). Alle attività economiche organizzate in forma di imprese artigiane le BCC destinano il 6,3 per cento dei finanziamenti sul territorio regionale, una quota quasi quadrupla rispetto a quella delle altre banche.

Figura 4.5



I finanziamenti alle famiglie consumatrici, che alla fine del 2000 costituivano il 52,6 per cento dei prestiti delle BCC all'economia regionale, sono aumentati a ritmi meno elevati rispetto al sistema bancario nel suo complesso, e la loro incidenza sul totale dei prestiti nel 2008 è scesa al 42,8 per cento, allineandosi progressivamente al resto del sistema bancario.

La contrazione dell'attività di erogazione di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, che ha riguardato il sistema bancario nel suo complesso, non si è verificata per le banche di credito cooperativo: nei primi tre trimestri del 2008 i flussi delle nuove erogazioni da parte delle BCC sono aumentati dell'8,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una riduzione del 10,6 da parte delle altre banche.

Gli indicatori disponibili sulla qualità del credito mostrano un'incidenza dei crediti in situazioni di anomalia superiore alla media (tav. a36). Negli ultimi cinque anni il flusso di nuove sofferenze in rapporto al volume complessivo dei prestiti delle BCC a residenti in regione ha superato mediamente di circa 4 decimi di punto percentuale il corrispondente indicatore delle altre banche.

I depositi dei residenti in Sicilia presso le BCC sono aumentati sostanzialmente allo stesso ritmo del sistema bancario nel suo complesso. La componente più dinamica è stata quella dei depositi in conto corrente, il cui ammontare è triplicato negli ultimi otto anni (per le altre banche l'espansione è stata inferiore al 90 per cento), ma i depositi a risparmio e i certificati di deposito hanno un peso che rimane ancora superiore alla metà della raccolta diretta (meno di un quarto per le altre banche).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. PRINCIPALI CARATTERISTICHE

In questo capitolo viene effettuata un'analisi dei principali aggregati relativi alla finanza pubblica decentrata. Per molti aspetti il confronto è effettuato rispetto alle altre Regioni a statuto speciale (RSS): lo statuto speciale, infatti, garantendo condizioni di maggiore autonomia e l'attribuzione di numerose funzioni che nelle altre Regioni a statuto ordinario (RSO) sono di competenza dello Stato centrale, determina una dimensione e una composizione della spesa e delle entrate a livello decentrato peculiare rispetto alla media delle RSO. Per alcuni profili, tuttavia, il confronto appare più significativo se fatto anche con la media nazionale; è questo, ad esempio, il caso del livello della spesa pubblica complessiva (locale e centrale) attribuibile al territorio, quello della spesa sanitaria (demandata alle Regioni in tutto il paese) e quello del debito pubblico (in virtù del fatto che i limiti all'indebitamento sono sostanzialmente uniformi per tutte le Amministrazioni locali sul territorio nazionale).

Dimensioni e composizione della spesa

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 3.927 euro pro capite (tav. a37), inferiore di oltre 16 punti percentuali alla media delle RSS, ma superiore al dato nazionale (3.410), in connessione con le maggiori funzioni svolte dall'ente Regione. La crescita è stata del 3,6 per cento all'anno nel periodo considerato (2,5 per cento per la media delle RSS).

Le erogazioni di parte corrente, che assorbono oltre i quattro quinti del totale, sono cresciute del 3,7 per cento l'anno, una dinamica in linea con la media delle RSS ma superiore alla media nazionale (2,9 per cento); tali spese sono erogate per il 68,9 per cento dalla Regione e dalle ASL. La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è cresciuta del 5,5 per cento all'anno nel triennio considerato a fronte di una dinamica più contenuta nella media delle RSS (0,9 per cento): in termini pro capite, essa si è attestata, nella media del triennio 2005-07, su livelli inferiori sia al dato delle RSS sia a quello nazionale (636 a fronte, rispettivamente, di 1.103 e 651 euro).

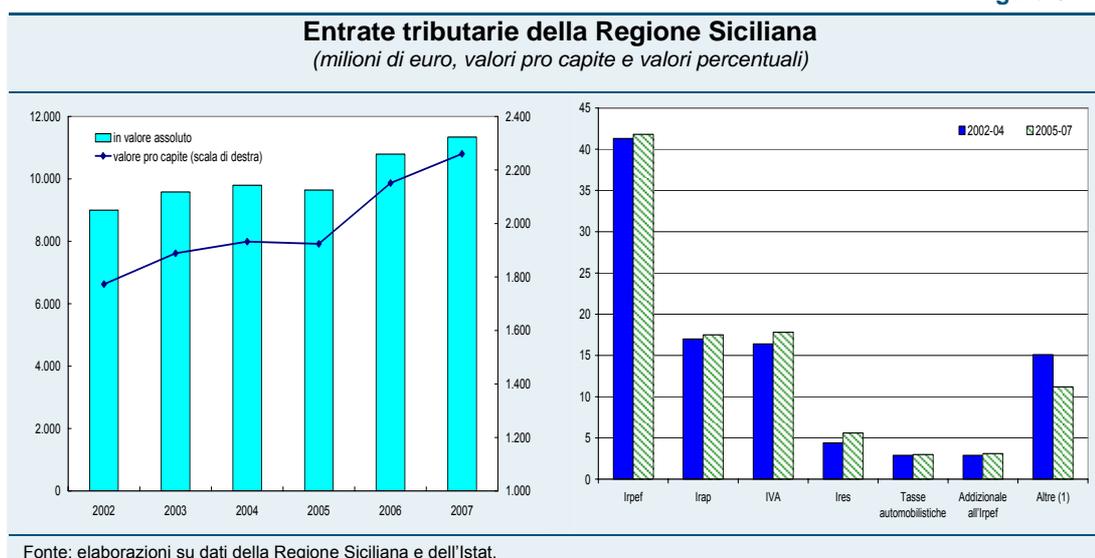
Si può stimare che la spesa primaria pro capite delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio siciliano, è stata pari a circa 10.100 euro nella media del triennio 2004-06, un valore inferiore alla media delle regioni italiane (10.700 euro), anche se superiore alle RSO della stessa macro area (9.600 euro; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). In particolare, sia la spesa in conto capitale pro capite (circa 900 euro), sia quella di parte corrente (circa 9.200 euro) risultano inferiori alla media nazionale (rispettivamente pari a 1.000 e 9.700 euro). In Sicilia le erogazioni relative alle prestazioni sociali (circa 3.400 euro) risultano nettamente inferiori alla media nazionale (4.400 euro pro capite); ciò riflette una composizione della popolazione per classi di età caratterizzata da un'incidenza relativamente minore di anziani a cui si associa un livello unitario delle prestazioni che risente del divario di sviluppo economico. La spesa per istruzione, al contrario, è superiore alla media nazionale (rispettivamente circa 1.2000 e 1.000 euro pro capite) in connessione con una popolazione mediamente più giovane.

Principali modalità di finanziamento

Le entrate di natura tributaria. – Le entrate tributarie degli enti territoriali (somma di Regione, Province e Comuni) siciliani sono risultate pari a 2.416 euro in termini pro capite negli anni 2005-07. Il livello di questo indicatore, espressione della capacità fiscale del territorio, è inferiore rispetto alla media delle RSS pari a 3.384 euro pro capite (tav. a38). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate in regione del 4,8 per cento (7,2 per cento per le RSS).

Per l'ente Regione tale voce è stata pari a 2.112 pro capite nel triennio 2005-07 (3.054 nella media delle RSS), evidenziando una crescita media del 5 per cento annuo.

Figura 5.1



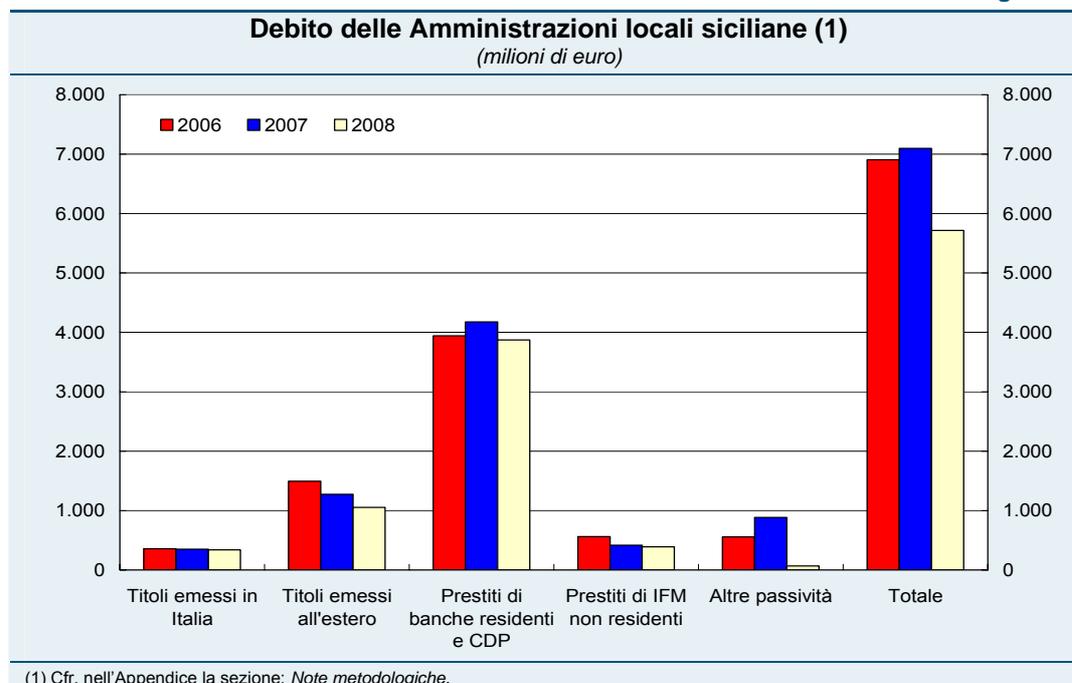
Le compartecipazioni ai principali tributi erariali riscossi sul territorio regionale (Irpef, IVA e Ires), che in base allo Statuto speciale vengono devoluti interamente dallo Stato alla Regione, rappresentano quasi i due terzi delle entrate complessive (fig. 5.1). Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dall'IRAP (17,5 per cento) e dall'addizionale regionale all'Irpef (3,1 per cento). In particolare, il gettito di quest'ultima ha segnato, sulla base del rendiconto generale per il 2007, una crescita sostenuta (60,9 per cento) in relazione anche all'aumento delle aliquote ai livelli massimi per la copertura del deficit sanitario (cfr. *L'economia della Sicilia nel 2006*).

Il bilancio di previsione iniziale della Regione prevedeva per il 2008 un aumento del 6,7 per cento delle entrate tributarie regionali, per effetto soprattutto della crescita del gettito delle imposte devolute dallo Stato alla Regione.

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari nel triennio 2005-07 a circa 58 euro pro capite (51 nella media delle RSS): fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 3,3 e del 3,5 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni (cfr. il capitolo, *La finanza comunale*), complessivamente pari a 246 euro pro capite nel triennio 2005-07 (279 per la media delle RSS), sono per oltre la metà costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento rispettivamente del 2,9 e del 20,1 per cento annuo).

Il debito. - Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,3 per cento del PIL siciliano, livello superiore alla media nazionale (7,2 per cento; tav. a39 e fig. 5.2). Esso rappresentava il 6,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: Note metodologiche).

Figura 5.2



Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali siciliane è stato pari a 5,7 miliardi di euro, denotando una riduzione del 19,4 per cento rispetto alla fine del 2007 (-3,4 per cento per la media Italia) anche in connessione con il rimborso anticipato di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di passività del settore sanitario; il rimborso di tali passività ad opera della Regione è stato finanziato tramite la concessione di anticipazioni da parte dello Stato, nell'ambito dei piani di rientro relativi alla Sanità (cfr. il capitolo *La Spesa sanitaria*). A questa flessione hanno concorso segnatamente le riduzioni dei titoli emessi all'estero e delle altre passività - nel cui ambito sono rilevate, tra l'altro, le cartolarizzazioni di crediti sanitari - che hanno registrato, rispettivamente, un calo del 17,4 e del 92,7 per cento.

Secondo i dati di Dexia-Crediop aggiornati al 15 maggio 2009, i giudizi sulla solvibilità delle Amministrazioni locali siciliane, che dispongono di un rating da parte di almeno una delle principali agenzie internazionali, sono risultati stabili (Regione Siciliana: A1, A+ e A rispettivamente per Moody's, Standard&Poor e Fitchratings; Provincia di Trapani: A da parte di Fitchratings).

5. LA SPESA SANITARIA

Costi del sistema sanitario regionale

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). - Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema Informativo sanitario (SIS), nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Sicilia è cresciuta, al netto delle partite straordinarie che avevano assunto valori elevati nel 2006, in media del 2,1 per cento (3,5 per cento la media dell'Italia; tav. a40).

In Sicilia gli oneri straordinari sono stati pari nel 2006 a poco più di 1 miliardo di euro in relazione, tra l'altro, alla cancellazione dell'integrazione assegnata nel 2005 alle Aziende sanitarie da parte della Regione (circa 645 milioni di euro), misura non riconosciuta dal Tavolo tecnico dell'Intesa Stato-regioni.

Nel 2008 la spesa sanitaria complessiva sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha raggiunto, al netto delle poste straordinarie, il livello di 8,4 miliardi di euro, denotando, per la prima volta nel corso degli ultimi anni, una seppur lieve flessione (-0,5 per cento). Assumendo per quest'anno gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale del 2007, la spesa sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 8,6 miliardi di euro. In termini pro capite, il costo del servizio sanitario è stato pari a 1.678 euro, un valore inferiore sia alla media delle RSS (1.771 euro) sia al dato nazionale (circa 1.809 euro).

Gli oneri del personale hanno assorbito nel 2008 poco più del 35 per cento delle risorse del Sistema sanitario regionale (SSR), quota inferiore di circa due punti percentuali rispetto a quella relativa alle RSS. La voce di costo relativa ai beni, che inclu-

de la distribuzione diretta dei farmaci, rappresenta il 10 per cento del totale. La spesa farmaceutica convenzionata è stata pari al 12,7 per cento del totale, rispetto all'11,2 e al 10,4 per cento della media RSS e dell'Italia. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, diverse dalla farmaceutica e dalla medicina di base, riflette la rilevanza della componente privata del SSR; essa è stata pari al 20,5 per cento del totale (17,1 per le RSS e 20,7 in Italia).

In Sicilia la spesa farmaceutica convenzionata a carico del Sistema sanitario nazionale (SSN), pari a 1.088 milioni di euro (tav. a41), è diminuita nel 2008 del 4,3 per cento (-1,0 per cento in Italia), dopo la sensibile riduzione registrata nel 2007 (-12,9 per cento). In termini pro capite (226 euro) essa risulta superiore alla media italiana (191) e, in misura minore, a quella delle regioni meridionali (221).

Le prestazioni fornite dal Servizio sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: *l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; l'assistenza distrettuale; l'assistenza ospedaliera*. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in *day hospital* e in *day surgery* (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione (cfr. il paragrafo *L'assistenza ospedaliera in regione: struttura dell'offerta, domanda e costi*).

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito circa il 46,3 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione (47,9 per cento per la media Italia), una quota di poco inferiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (51,2 per cento, contro una media Italia del 48,1 per cento). Solo una parte residuale delle risorse è invece impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (2,6 per cento, contro una media nazionale del 4 per cento).

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi: la rilevazione Assobiomedica, che stima i tempi di pagamento sulla base del rapporto fra crediti commerciali e fatturato delle imprese fornitrici, indica per la Sicilia un tempo medio di circa 302 giorni nel 2008, in calo rispetto al livello del 2007 (309) e di circa cinque giorni superiore a quello medio italiano.

Interventi in materia sanitaria. – Negli anni 2001-05, la Regione siciliana ha registrato disavanzi sanitari rilevanti, a cui corrispondono obbligazioni non assolte verso i fornitori. La Regione è stata, pertanto, interessata dai provvedimenti presi dal Governo centrale a partire dal 2005 volti a introdurre un sistema sanzionatorio che funga da deterrente per la formazione di nuovi disavanzi e a fornire risorse alle Regioni per la copertura dei disavanzi sanitari pregressi. Nel nuovo sistema è risultato rafforzato il meccanismo di incentivi alle Regioni affinché attuino interventi di natura organizzativa, legislativa (ad esempio introduzione di ticket), finanziaria (ad esempio riallocazione verso la sanità di fondi già stanziati per altre finalità).

Con riferimento al sistema sanzionatorio, dal 2006 la Regione ha subito l'innalzamento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef. Da ul-

timo, la maggiorazione delle aliquote è stata confermata dalla legge di assestamento (L.R. 25 settembre 2008, n. 6), con un gettito atteso pari a 340 milioni per il 2008; essa risulta a copertura del deficit sanitario registrato nel 2005 e di quello tendenziale nel triennio 2007/09.

Nel 2007 la Regione Siciliana ha stipulato con il Governo un Piano di rientro (con il quale si è impegnata ad effettuare una serie di interventi) soggetto a monitoraggio periodico (tavoli di monitoraggio trimestrali); al rispetto del piano è subordinato l'accesso alle risorse aggiuntive stanziato dal Governo per i disavanzi pregressi.

Nel quadro delle iniziative previste dal citato Piano di rientro, la Regione ha sottoscritto, nel mese di ottobre del 2008, con il Ministero dell'economia e delle finanze un prestito di 2,8 miliardi di euro da destinare all'estinzione dei debiti pregressi di natura finanziaria e commerciale contratti dalle aziende del SSR siciliano (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2007*). La prima rata, scaduta il 15 dicembre 2008, è stata pari a circa 7,4 milioni di euro.

Nel corso del 2008 sono stati assunti, a livello regionale, taluni provvedimenti con specifico riferimento al contenimento della spesa per l'assistenza specialistica convenzionata e, nelle more anche della rivisitazione della rete ospedaliera, al blocco delle assunzioni di personale. A fine anno sono state altresì formulate le linee guida in ordine alla riduzione dei posti letto disponibili: in particolare viene ipotizzata una diminuzione dei posti letto per acuti (circa 2.650) e una riorganizzazione dei servizi territoriali. Nei primi mesi del 2009 è stata varata anche una riforma del settore sanitario (cfr. il riquadro *La Riforma del sistema sanitario regionale*).

Il contributo della Regione a copertura del fabbisogno sanitario siciliano è cresciuto, in base alla Legge finanziaria per il 2007 (legge 27.12.2006, n. 296), dal 44,85 al 47,05 per cento (circa 3,8 miliardi di euro secondo la delibera CIPE del 10 settembre 2008). A copertura del fabbisogno sanitario regionale è previsto, unicamente per la Sicilia, un contributo statale a valere sul Fondo sanitario nazionale per il 2008 di 2,3 miliardi di euro.

Con la sentenza 154 del 7 maggio 2008 la Corte Costituzionale ha, tra l'altro, dichiarato l'inammissibilità delle questioni sollevate dalla Regione Siciliana in ordine alla legittimità costituzionale delle disposizioni normative (legge finanziaria per il 2007, articolo 1, comma 830) che hanno previsto l'incremento progressivo del contributo della Sicilia alla spesa sanitaria regionale.

LA RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

Nell'ambito delle misure previste dal Piano di contenimento e riqualificazione del Sistema sanitario regionale (SSR), l'Assemblea Regionale Siciliana ha recentemente approvato una riforma complessiva del comparto (L.R. 14 aprile 2009, n. 5), disciplinando, tra l'altro, gli strumenti di programmazione, l'organizzazione e ordinamento del SSR e il sistema della rete dell'emergenza-urgenza sanitaria "servizio 118".

Con riguardo alla programmazione sanitaria, il legislatore regionale ha previsto l'emanazione, entro la fine del 2009, del nuovo Piano sanitario regionale e, ai fini gestionali, la formulazione di piani operativi da parte delle singole aziende sanitarie e ospedaliere e di programmi di coordinamento di tipo interaziendale per ognuno dei due cosiddetti bacini territoriali (Sicilia occidentale e orientale).

In ordine agli aspetti organizzativi, il nuovo assetto del SSR, che dovrebbe divenire operativo a partire dal 1° settembre 2009, si articolerà in nove aziende sanitarie provinciali (ASP), tre Aziende ospedaliere di riferimento regionale (AO) nelle città di Palermo, Catania e Messina, nonché due Aziende Ospedaliere di rilievo nazionale e alta specializzazione (Catania e Palermo). Vengono altresì confermate le tre Aziende ospedaliere universitarie di Palermo, Messina e Catania.

Per il disimpegno dell'attività ospedaliera, le ASP si articoleranno in 20 distretti, i quali scaturiranno dall'aggregazione dei presidi ospedalieri appartenenti alle pregresse Aziende Unità Sanitarie Locali con le sopresse Aziende ospedaliere.

L'attività territoriale, che comprende le prestazioni in materia di prevenzione individuale o collettiva e di riabilitazione ed educazione sanitaria, verrà erogata attraverso distretti sanitari, i quali verranno individuati successivamente con decreto assessoriale. In tale ambito, la legge di riforma stabilisce altresì che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma del SSR siciliano, l'Assessore alla Sanità provveda all'emanazione di linee guida in materia di riorganizzazione dell'attività territoriale, con specifico riferimento all'istituzione di presidi territoriali di assistenza (PTA) per l'erogazione di cure primarie (accoglienza, servizi sanitari di base e specialistici) e di servizi socio-sanitari.

La legge di riordino del sistema sanitario regionale contempla pure la disciplina della rete di emergenza-urgenza sanitaria ("118"), che si articolerà in un sistema territoriale di emergenza e un sistema ospedaliero (pronto soccorso); le modalità di funzionamento del servizio di emergenza verranno determinate entro sei mesi dall'approvazione delle norme di riordino del sistema sanitario siciliano.

L'assistenza ospedaliera in regione: struttura dell'offerta, domanda e costi

Struttura dell'offerta in regione. - L'offerta di assistenza ospedaliera in Sicilia si connota per alcune peculiarità, segnatamente una dimensione media più piccola, un rilievo crescente del settore privato, un maggior ricorso al ricovero in day hospital, nonché una minore complessità dei casi trattati.

Nel 2006 operavano in Sicilia 26,3 ospedali per ogni milione di abitanti (20,7 e 24,5 rispettivamente per l'Italia e il Mezzogiorno) mentre i posti letto per mille abitanti erano pari a 4,2 (4,5 e 4,2 rispettivamente per l'Italia e il Mezzogiorno); 0,9 sono ubicati in ospedali privati (tav. a42).

L'offerta, misurata in termini di numero di strutture, appare nel complesso sostanzialmente invariata nell'ultimo decennio, pur in presenza di una marcata ricomposizione a favore delle strutture private (24,5 per cento il tasso di crescita) a scapito di quelle pubbliche (-15,5 per cento). Tra il 1996 e il 2006 il numero di posti letto è invece diminuito del 18 per cento (-25,3 per cento a livello nazionale e -26,2 per cento nel Mezzogiorno), per effetto esclusivamente degli ospedali pubblici (-25,2 per cento), a fronte di un aumento del 26 per cento nei nosocomi privati.

Gli ospedali operanti in Sicilia presentano una dimensione media minore rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. Il 3,8 per cento degli ospedali ha 500 posti letto e

oltre a fronte dell'8,6 e 4,9 per cento rispettivamente della media nazionale e del Mezzogiorno; anche il rilievo della classe intermedia (ospedali con oltre 200 e meno di 500 posti letto) è inferiore rispetto alle due macroaree, mentre prevalente risulta quello degli ospedali con meno di 200 posti letto (82,4 per cento; tav. a43).

Nel 2005 il numero di addetti ogni 100 posti letto (241) risultava inferiore a quello medio nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari a 258 e 245); la quota di medici delle strutture pubbliche risultava superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (tav. a44). Nel periodo 1997-2005 il personale addetto è rimasto sostanzialmente stabile con una ricomposizione in favore delle strutture private.

Caratteristiche dell'attività degli ospedali in regione. - Gli ospedali siciliani si caratterizzano per un numero di ricoveri per acuti superiore rispetto alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale, soprattutto a causa del maggior volume di ricoveri in day hospital. (cfr. il paragrafo *La domanda di ricoveri dei residenti e il relativo costo per il servizio sanitario regionale*).

La complessità media delle prestazioni svolte negli ospedali siciliani è inferiore alla media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno. L'indicatore di case mix, che rapporta la complessità media delle prestazioni svolte in una regione con quella media nazionale, posta pari a 1, nel 2005 in Sicilia era pari a 0,91, sostanzialmente stabile rispetto al 1998 (tav. a45). Classificando gli ospedali pubblici operanti in Italia nel 2005 in tre categorie – bassa, media e alta complessità – delimitate dai valori dell'indice medio di case mix pari a 0,85 e 1,00, emerge come in Sicilia quasi i due terzi degli ospedali effettuava in media prestazioni di bassa complessità (33,2 per cento nella media nazionale); il 25,4 di media complessità (34 per cento nella media nazionale); solo il 13,4 per cento (il 33 per cento in Italia) effettuava prestazioni di alta complessità (tav. a46).

Una minore complessità rispetto alla media nazionale spesso si accompagna a un alto rischio di inappropriata delle prestazioni erogate. Con riferimento ai due indicatori di inappropriata delle prestazioni che il Ministero pubblica dal 1998, la quota di parti cesarei sul totale dei parti e la quota di dimessi da reparti chirurgici con DRG medico, nel 2005 la Sicilia presentava valori più elevati della media nazionale e del Mezzogiorno (tav. a47). Dal 1998 il primo indicatore ha registrato un peggioramento (cioè un aumento), mentre il secondo ha evidenziato un miglioramento (diminuzione).

La domanda di ricoveri dei residenti e il relativo costo per il servizio sanitario regionale. - Il numero dei ricoveri dei residenti (pari a 252 ricoveri per ogni mille abitanti; tav. a48) è superiore sia a quello medio nazionale (204) sia a quello del Mezzogiorno (228). Tra il 2000 e il 2005 i ricoveri in day hospital hanno accresciuto sensibilmente il loro rilievo sul totale dal 24 al 41 per cento, a fronte di una variazione a livello nazionale dal 22 al 32 per cento. Nello stesso periodo i ricoveri in regime ordinario sono lievemente diminuiti (1,8 casi ogni mille abitanti).

Il numero di ricoveri in altre regioni da parte di residenti è inferiore alla media nazionale (rispettivamente pari a 12 e a 14 ricoveri ogni mille abitanti). Tale valore,

diversamente dalla stasi registrata nella media delle regioni italiane, risulta in calo rispetto al 2000.

Nel 2005 l'indice di fuga, calcolato come rapporto tra i ricoveri fuori regione dei residenti e il totale dei residenti di una regione, è pari a 4,7 (8,5 nel 1998), valore inferiore alla media del Mezzogiorno (7,9). L'indice di attrazione, ovvero il numero dei ricoveri dei non residenti sul totale dei ricoveri in regione, è pari a 1,7 a fronte di una media italiana e del mezzogiorno rispettivamente pari a 6,5 e 3,5.

Nel complesso la differenza tra i ricoveri in Sicilia da parte di non residenti e i ricoveri al di fuori della stessa da parte dei residenti, rapportata ai ricoveri complessivi effettuati presso le strutture siciliane, risultava negativa nel 2005 (-3,2 per cento) e inferiore a quella misurata nel Mezzogiorno (-4,6 per cento; tav. a49). Essa inoltre era in miglioramento rispetto al 1998, quando era stata pari a -8,1 per cento.

La migrazione ospedaliera riflette ragioni di contiguità territoriale, differenti dotazioni strutturali e una migliore qualità effettiva o percepita delle prestazioni erogate dalle strutture di altre regioni. Secondo l'indagine multiscope dell'Istat sul grado di soddisfazione dei servizi ospedalieri, la quota di persone ricoverate in Sicilia nel 2007 che si dichiara molto soddisfatta è pari al 20,0 per cento nel caso dell'assistenza medica e al 15,2 per cento nel caso dell'assistenza infermieristica, a fronte di un dato medio a livello nazionale pari, rispettivamente, all'35,9 e al 33,6 per cento (tav. a50).

Il costo del Servizio sanitario regionale per i propri residenti, sia per le prestazioni ricevute da strutture regionali sia per quelle erogate da strutture ubicate in altre regioni, nel 2004 è stato pari a 3.582 milioni di euro. Ponderando la popolazione sulla base della distribuzione per classi di età al fine di considerare i fattori di domanda delle prestazioni ospedaliere, tale importo corrispondeva a 756 euro pro capite. Esso risultava inferiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (rispettivamente pari a 782 e a 787 euro).

6. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari al 2,7 per cento del PIL regionale (contro il 3,7 per cento per la media delle RSS e l'1,9 per cento in Italia ; tav. a51). In termini pro capite, essa si è attestata su livelli inferiori sia al dato delle RSS sia a quello nazionale (452 euro a fronte, rispettivamente, di 764 e 474 euro).

La dinamica degli investimenti in questo triennio ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la disciplina del Patto di stabilità interno ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa per investimenti fissi dell'interno comparto dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti di spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate

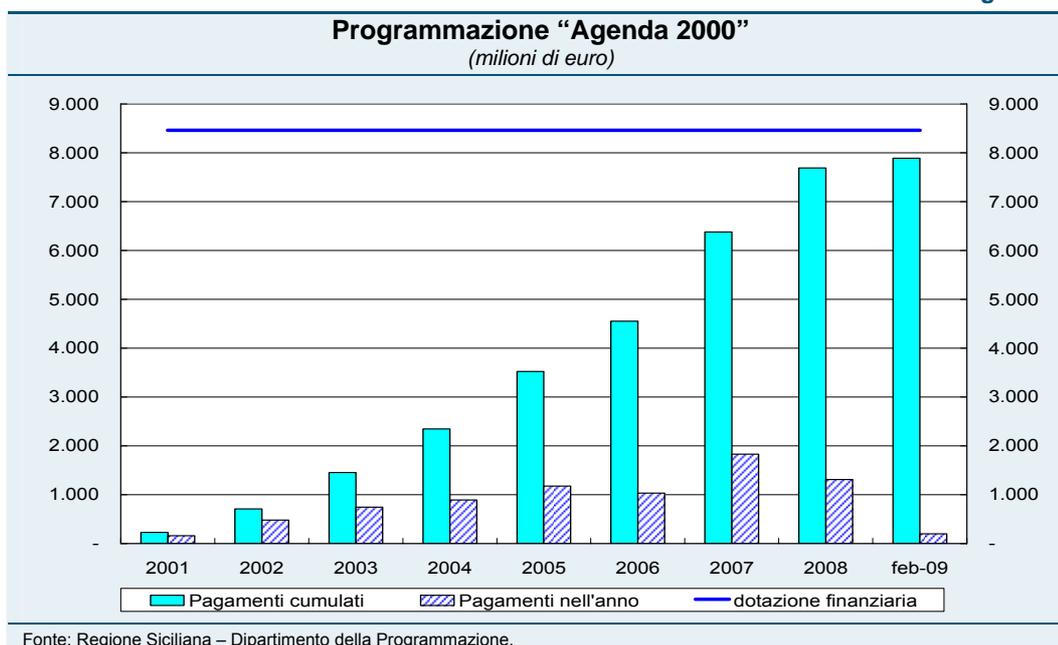
disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale). Gli investimenti dei Comuni siciliani sono diminuiti del 9,3 e dello 0,4 per cento, rispettivamente nel 2005 e nel 2006, per poi risalire (19,4 per cento) nel 2007.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2008 in Sicilia la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali è diminuita dell'1,3 per cento (a fronte di una crescita dello 0,2 per cento nella media delle RSS). La riduzione ha riguardato la quota erogata dai Comuni, che hanno ridotto i loro investimenti del 10,4 per cento, nonché quella riconducibile alle ASL (-25,4 per cento). Di contro, gli investimenti della Regione hanno registrato un aumento dell'8,3 per cento.

Fondi europei (Agenda 2000 e nuovo ciclo di programmazione 2007-2013). - Nel 2008 la spesa dei fondi europei relativi al ciclo di programmazione 2000-06 ha decelerato: i pagamenti nel corso dell'anno sono stati pari a oltre 1,3 miliardi (1,8 miliardi nel 2007) per oltre la metà concentrati nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Lo scorso febbraio la Commissione europea ha posticipato la scadenza di Agenda 2000 da fine 2008 al 30 giugno 2009. Nei primi due mesi del 2009 sono stati spesi 200 milioni di euro; nei restanti quattro mesi di programmazione la Regione Siciliana dovrà effettuare pagamenti per circa 573 milioni di euro per evitare la perdita di risorse finanziarie (fig. 7.1).

Figura 7.1



Per quanto attiene al ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, la Regione ha finora assunto iniziative che comportano un impegno pari a circa il 15 per cento della dotazione finanziaria disponibile (10,7 miliardi di euro; per informazioni circa la struttura dei fondi comunitari cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2007*, alla sezione: Note metodologiche).

La L.R. 16 dicembre 2008, n. 23 ha previsto talune misure per favorire lo sviluppo del settore industriale in attuazione del POR FESR 2007-2013, con una previsione di spesa pari nel complesso a 1,6 miliardi di euro sul totale delle risorse disponibili (circa 6,5 miliardi di euro). Con riferimento al Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR), la Regione ha, tra l'altro, avviato i primi interventi applicativi in ordine alla definizione delle modalità di presentazione delle istanze per la selezione di progetti di promozione e valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, prevedendo per il momento una dotazione finanziaria pari a 15 milioni di euro.

7. LA FINANZA COMUNALE

Introduzione

In Sicilia i Comuni erogano quasi un quarto della spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni locali. In essi si concentra, in particolare, oltre un terzo della spesa per investimenti pubblici (tav. a51).

In presenza di più livelli di governo – come è nel caso dell'Italia con i livelli centrale, regionale e locale – i sistemi di trasferimento di fondi ai Comuni si possono ricondurre a due modelli: quello che è stato definito “a flussi paralleli” in cui i trasferimenti sono disposti direttamente dal governo centrale verso tutti i livelli inferiori e quello “a cascata” in cui le relazioni finanziarie si stabiliscono solo tra livelli di governo contigui (dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni) (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

A fronte di un modello unico per le Regioni a statuto ordinario (RSO), prevalentemente a “flussi paralleli”, i modelli introdotti nelle Regioni a statuto speciale (RSS) tendono a differenziarsi anche sensibilmente tra di loro: l'effettiva realizzazione delle modalità di finanziamento dei Comuni nelle RSS risente infatti da un lato dell'autonomia differenziata – e quindi delle diverse competenze - di cui godono le singole autonomie in base ai rispettivi statuti, dall'altro della distanza in termini di capacità fiscale che ancora separa le RSS del Nord dalle due Isole. Mentre nel caso delle RSS del Nord il finanziamento agli enti locali tende a conformarsi maggiormente al modello “a cascata”, con un rilievo sostanzialmente esclusivo dei trasferimenti regionali (ad eccezione del Friuli Venezia Giulia), per i Comuni della Sicilia, in modo analogo a quelli della Sardegna, il modello di finanziamento è di tipo misto per il ruolo rilevante che ancora hanno i trasferimenti erariali.

I TRASFERIMENTI REGIONALI AI COMUNI SICILIANI

Nell'ultimo decennio la disciplina dei trasferimenti agli enti locali siciliani, con specifico riguardo ai criteri di determinazione quantitativa e di ripartizione, è stata sottoposta a numerose rivisitazioni da parte del legislatore regionale. I trasferimenti

regionali confluiscono in un *fondo unico per il sostegno delle autonomie locali* (ai sensi dell'articolo 45 della Legge regionale 7 marzo 1997, n. 6) e sono destinati a finanziare sia le spese correnti sia quelle in conto capitale di Comuni e Province. È previsto un limite minimo di trasferimenti regionali agli Enti locali, pari al 13 per cento delle entrate tributarie della Regione.

L'ammontare complessivo dei fondi destinati agli enti locali viene fissato nella legge finanziaria regionale, di solito per un periodo triennale. Attualmente per i Comuni è previsto un contributo annuo di 913 milioni di euro; i trasferimenti alle Province sono pari al livello annuo previsto nel 2001 (circa 204,6 milioni di euro), dal quale occorre dedurre il gettito riconducibile all'assicurazione Rc auto.

I criteri di riparto dei fondi vengono definiti con decreto assessoriale, sentita la conferenza Regione-Autonomie Locali: attualmente il fondo unico per i Comuni viene ripartito per quasi il 90 per cento sulla base dei livelli di spesa registrati nel 1999 e, per la restante quota, sulla base della popolazione residente.

A partire dal 2003 è stato previsto che una quota, da incrementare ogni anno, del fondo unico venga destinata dagli Enti locali a spese di investimento; nel 2008 la predetta quota è stata fissata al 7,5 per cento.

Nella disciplina regionale non è previsto un sistema di perequazione dei trasferimenti agli Enti locali siciliani che tenga conto delle differenze in termini di entrate tributarie pro capite di Comuni e Province.

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2004-2006)

Nel confronto con i comuni delle RSO meridionali, quelli siciliani si caratterizzano per un minor rilievo delle entrate proprie sul complesso di quelle correnti (autonomia finanziaria), per una conseguente maggiore incidenza dei trasferimenti (erariali e regionali) e per una bassa propensione all'investimento (tav. a52).

Le spese. - Sulla base dei dati tratti dai Certificati di conto consuntivo dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2004-06 la spesa corrente pro capite è risultata pari a circa 807 euro, quella in conto capitale a 259 euro (tav. a53). Mentre quest'ultima risulta inferiore di quasi 35 punti percentuali rispetto alla media delle RSO meridionali, la spesa corrente pro capite è superiore di oltre il 22 per cento.

Nel periodo considerato la spesa corrente pro capite è aumentata del 2,1 per cento in media all'anno (2,4 per cento nelle RSO meridionali), a fronte della diminuzione del 6,2 per cento di quella in conto capitale (da 291 a 179 euro pro capite). La flessione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche che, rappresentanti poco più di un quinto del totale erogato, sono diminuiti del 5,5 per cento annuo in relazione anche alla loro inclusione, avvenuta nel 2005, nei vincoli del Patto di stabilità interno.

Le spese per il personale e per il servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, hanno assorbito in media poco

più dei tre quarti delle entrate correnti, un valore ampiamente superiore rispetto a quello delle altre RSS e delle RSO meridionali (tav. a52).

Le entrate. - Nei Comuni siciliani i trasferimenti erariali e regionali rappresentano complessivamente quasi il 60 per cento delle entrate correnti (14 punti percentuali in più rispetto alla media dei comuni delle RSO meridionali). I trasferimenti erariali correnti, che incidono per il 60,8 per cento dei trasferimenti complessivi, sono diminuiti dell'1,6 per cento in media all'anno. I trasferimenti regionali correnti, pari al 19,7 per cento delle entrate totali (4 per cento nelle RSO del Mezzogiorno), nel triennio sono cresciuti dell'8,5 per cento in media all'anno.

L'indicatore di autonomia tributaria (rapporto tra entrate tributarie e totale delle entrate correnti) è risultato, in connessione anche alla bassa capacità fiscale del territorio, inferiore di oltre dieci punti percentuali a quello registrato in media dalle RSO meridionali (28,2 per cento contro il 38,6 per cento). Tra il 2004 e il 2006 le entrate tributarie sono aumentate, in media all'anno, dell'1,7 per cento (tav. a54), risentendo tra l'altro del blocco delle aliquote IRPEF, in vigore fino al 2006, e della flessione del gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (-5,4 per cento in media all'anno) in relazione anche al passaggio alla tariffa di igiene ambientale (TIA) e in presenza di un indebolimento della capacità di riscossione da parte dei comuni della tassa sui rifiuti.

La struttura fonti-impieghi dei bilanci comunali è nel complesso adeguata: l'indice di equilibrio finanziario (rapporto tra entrate correnti e spese correnti) è risultato pari al 103,9 per cento (105,4 nei comuni delle RSO meridionali).

Il contributo agli equilibri di finanza pubblica. - Il quadro normativo vigente assegna alle RSS la possibilità di introdurre una disciplina specifica del Patto di stabilità interno (PSI) per gli Enti locali insediati nei rispettivi territori. La Regione siciliana, a differenza delle RSS del Nord, non ha finora esercitata tale prerogativa e, per tale ragione, gli enti locali siciliani, al pari di quelli delle RSO, sono soggetti al Patto di stabilità interno secondo la disciplina nazionale.

L'evoluzione recente delle principali entrate

L'addizionale comunale all'Irpef. - La facoltà di deliberare l'applicazione di un'addizionale all'Irpef è stata attribuita ai Comuni a partire dal 1° gennaio 1999 (D.lgs. 28.9.1998, n. 360). A un decennio dalla sua introduzione, i Comuni siciliani che si sono avvalsi di tale possibilità rappresentavano l'84,6 per cento della popolazione residente in regione (74 per cento nella media delle RSS, tav. a55).

La legge finanziaria per il 2007 ha tra l'altro reintrodotta la possibilità per i Comuni di variare l'aliquota fino a complessivi 0,8 punti percentuali, anche in un'unica soluzione, nonché di stabilire con regolamento una soglia di esenzione per i cittadini in possesso di specifici requisiti reddituali.

La facoltà di variare le aliquote si è riflessa in un più intenso utilizzo della leva fiscale da parte dei Comuni siciliani; tra il 2006 e il 2008 l'aliquota media ponderata

per la base imponibile comunale, calcolata con riferimento a tutti gli enti della regione (compresi quelli che non applicano l'addizionale), è cresciuta dallo 0,25 allo 0,46 per cento (nelle RSS da 0,19 a 0,35 per cento). La crescita è risultata particolarmente sostenuta per i Comuni più grandi (popolazione oltre i 60 mila abitanti).

Tra il 2006 e il 2008 il gettito pro capite, calcolato come prodotto tra l'aliquota legale e l'imponibile Irpef comunale normalizzato per la popolazione residente, è aumentato da 16,8 a 30,8 euro, mantenendosi su livelli superiori alla media delle RSS, dove il gettito pro capite è cresciuto da 16,2 a 29,7 euro.

Il DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, ha tuttavia nuovamente sospeso la facoltà di deliberare aumenti delle aliquote dal 2009, fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto di stabilità interno, da attuarsi in funzione della riforma sul federalismo fiscale, fatte salve le maggiorazioni già previste dagli schemi di bilancio di previsione predisposti dai Comuni.

L'imposta comunale sugli immobili. - Nel 2008 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è lievemente cresciuta, dal 6,39 al 6,44 per mille, mantenendosi al di sopra del dato medio delle RSS (6,12 per mille) e al di sotto del dato nazionale (6,49 per mille, tav. a56). Nella media del biennio 2006-07 i Comuni della Sicilia hanno beneficiato di un gettito pro capite inferiore a quello delle RSS e dell'Italia nell'ordine, rispettivamente, del 19 e del 39 per cento.

Con riferimento all'ICI sull'abitazione principale, nel biennio 2006-07, a fronte di detrazioni inferiori rispetto alle altre RSS in tutte le classi demografiche, a eccezione della classe da 20 mila a 60 mila abitanti, le aliquote sono risultate generalmente superiori, in particolare nei Comuni di minori dimensioni (4,87 per mille in Sicilia, a fronte del 4,69 nella media delle RSS).

In base a quanto stabilito dal DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, a decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle a esse assimilate; la perdita di gettito che ne è derivata è stata compensata – finora solo in parte – da maggiori trasferimenti erariali.

Il gettito relativo all'abitazione principale ha rappresentato, nella media del biennio 2006-07, il 21,7 per cento del gettito totale dell'imposta. Nel confronto con la media delle RSS, l'incidenza sul gettito totale risultava inferiore per la generalità dei Comuni, a eccezione di quelli fino a 20 mila abitanti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Lavori pubblici posti in gara
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Attività aeroportuale
- “ a11 Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Italia per macro-aree
- “ a12 Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per tipo di alloggio
- “ a13 Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per motivo del viaggio
- “ a14 Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per paese o area di origine
- “ a15 Spesa dei viaggiatori stranieri in Sicilia per capitolo di spesa
- “ a16 Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per classe d'età
- “ a17 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a18 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a19 Occupati e forze di lavoro
- “ a20 Struttura dell'occupazione
- “ a21 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a22 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a23 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a24 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a25 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a26 Credito al consumo, leasing e factoring
- “ a27 Rapporto tra credito utilizzato e accordato per ramo di attività e dimensione del fido
- “ a28 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a29 Tassi di interesse bancari
- “ a30 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a31 Struttura del sistema finanziario
- “ a32 BCC siciliane per provincia di sede amministrativa
- “ a33 BCC siciliane: principali aggregati
- “ a34 BCC siciliane: prestiti per settore di attività economica
- “ a35 BCC siciliane: prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici
- “ a36 BCC siciliane: qualità del credito

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a37 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a38 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a39 Il debito delle Amministrazioni locali

- “ a40 Costi del servizio sanitario
- “ a41 Spesa farmaceutica netta in convenzione
- “ a42 Ospedali e posti letto
- “ a43 Ospedali e posti letto per classi dimensionali
- “ a44 Personale delle strutture di ricovero nel 2005
- “ a45 Indicatori di complessità dei ricoveri per acuti in regime ordinario
- “ a46 Ospedali distinti in base alla complessità della casistica nel 2005
- “ a47 Indicatori di inappropriatazza delle prestazioni ospedaliere
- “ a48 Tassi di ospedalizzazione dei ricoveri per acuti
- “ a49 Indici di attrazione e fuga dei ricoveri per acuti
- “ a50 Persone ricoverate nel 2007 che si dichiarano abbastanza o molto soddisfatte per i servizi ospedalieri in base alla tipologia di servizio.
- “ a51 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a52 Principali indicatori di bilancio dei Comuni
- “ a53 Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni
- “ a54 Entrate e spese dei Comuni della Sicilia
- “ a55 Addizionale comunale all'Irpef in Sicilia
- “ a56 Imposta Comunale sugli Immobili in Sicilia

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.648	4,3	4,1	-1,1	-3,8	-1,4
Industria	10.295	16,5	-6,9	1,5	-3,4	-0,7
Industria in senso stretto	-6,1	2,1	-1,1
Costruzioni	-8,2	0,3	-7,2
Servizi	49.231	79,1	1,0	3,1	2,3	0,4
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	0,6	0,7	2,5
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	-0,2	3,5	1,9
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	2,2	4,5	2,3
Totale valore aggiunto	62.269	100,0	-0,3	2,6	1,0	0,1
PIL	71.560	-	-0,1	2,2	1,2	0,1
PIL pro capite (4) (5)	14,2	65,8	-0,5	2,1	1,1	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	922	17,0	0,9	-5,1	1,3	-2,5
Prodotti tessili e abbigliamento	136	2,5	7,2	-7,9	2,6	-10,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	9	0,2	1,8	-40,7	3,4	-9,9
Carta, stampa ed editoria	228	4,2	9,8	3,2	0,9	-3,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.184	21,8	-10,1	-31,0	17,1	-4,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	552	10,2	-5,9	-3,4	11,8	4,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	665	12,3	-1,3	-5,8	1,3	14,7
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	1.101	20,3	-9,7	-0,7	4,7	0,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	518	9,6	-8,9	-4,8	0,7	-5,4
Totale	5.420	100,0	-5,1	-9,7	6,4	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	7.154	14,6	-5,4	0,9	-3,5	3,2
Alberghi e ristoranti	1.805	3,7	-8,1	5,0	-0,6	3,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	4.962	10,1	4,8	-1,6	7,9	1,1
Intermediazione monet. e finanziaria	2.265	4,6	-3,0	4,3	6,5	5,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	12.217	24,9	-2,8	-0,9	3,0	1,4
Pubblica amministrazione (4)	7.452	15,2	0,3	3,4	5,4	3,0
Istruzione	5.395	11,0	-1,3	0,2	0,3	-0,5
Sanità e altri servizi sociali	5.187	10,6	12,6	2,3	7,5	4,2
Altri servizi pubblici, sociali e person.	2.038	4,2	-3,6	3,9	6,1	2,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	528	1,1	-4,6	-1,3	-0,9	2,7
Totale	49.035	100,0	-0,8	1,0	3,1	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difese e assicurazioni sociali obbligatorie.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.966	362	6,5	10,3
di cui: <i>frumento duro</i>	9.317	339	8,2	12,9
Piante da tubero, ortaggi	19.981	89	2,8	-5,3
di cui: <i>pomodori</i>	6.005	22	-6,1	-0,5
Coltivazioni industriali	14	..	13,3	-13,3
di cui: <i>semi oleosi</i>	14	..	13,3	-13,3
Coltivazioni foraggere ed erbacee	25.413	494	-12,1	-3,7
Coltivazioni arboree	36.924	465	1,5	-2,3
di cui: <i>vino/mosto</i> (2)	6.180	35,1

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	73,7	-8,4	-12,8	-6,8	-8,7	6,2
2007	72,2	-8,6	-15,1	-8,2	-7,0	9,9
2008	69,1	-24,5	-25,9	-22,8	-20,2	9,3
2007 – 1° trim.	73,4	-9,9	-9,9	-8,9	-4,3	12,0
2° trim.	73,8	-8,4	-11,6	-8,6	-7,7	13,7
3° trim.	70,3	-5,3	-12,7	-4,0	-7,7	8,0
4° trim.	71,2	-10,8	-26,4	-11,2	-8,4	6,0
2008 – 1° trim.	68,3	-16,9	-24,0	-15,9	-16,8	5,0
2° trim..	69,9	-23,5	-23,0	-20,0	-19,6	7,0
3° trim.	70,8	-26,4	-26,1	-24,2	-18,9	11,7
4° trim.	67,3	-31,2	-30,6	-31,2	-25,4	13,7
2009 – 1° trim.	63,6	-36,7	-32,3	-36,0	-28,1	4,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	144	-3,9	117	-2,8	89	-7,9
<i>realizzati</i>	126	-4,8	98	-8,5	-	-
Fatturato	126	2,9	101	2,0	96	-0,9
Occupazione	126	-0,1	101	-1,2	97	-2,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro, numero di gare e variazioni percentuali)

VOCI	Importi			Numero gare		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agrigento	141	156	10,9	221	171	-22,6
Caltanissetta	90	80	-10,6	126	98	-22,2
Catania	377	447	18,5	300	293	-2,3
Enna	48	106	120,0	92	72	-21,7
Messina	382	253	-33,6	412	352	-14,6
Palermo	560	583	4,1	561	417	-25,7
Ragusa	93	43	-53,9	201	136	-32,3
Siracusa	114	111	-2,3	152	119	-21,7
Trapani	242	131	-45,9	313	236	-24,6
Totale	2.046	1.910	-6,6	2.378	1.894	-20,4

Fonte: CRESME ES.

Tavola a8

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	3,0	11,2	5,9	2,7	11,4	6,0
2007	-0,3	2,9	0,9	-4,4	3,3	-1,3
2008 (2)	-7,0	-12,9	-9,3	-4,5	-8,5	-6,1

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori e incompleti.

Tavola a9

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007/08
Merci (tonnellate) (1)				
sbarcate	47.664.505	54.298.981	50.450.496	-7,1
imbarcate	36.609.792	41.269.527	37.891.786	-8,2
Totale	84.274.297	95.568.508	88.342.282	-7,6
Contenitori (TEU) (2)				
Sbarcati	13.548	16.045	16.166	0,8
Imbarcati	13.686	15.722	16.542	5,2
Totale	27.234	31.767	32.708	3,0
Passeggeri (numero) (1)				
in arrivo	7.603.649	7.537.548	7.154.996	-5,1
in partenza	7.454.987	7.460.681	7.110.464	-4,7
Totale	15.058.636	14.998.229	14.265.460	-4,9

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

(1) Esclusi i porti di Catania e Trapani per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) Solo il porto di Palermo.

Tavola a10

Attività aeroportuale (1) <i>(unità e variazioni percentuali)</i>				
VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007/08
Movimenti (numero)				
nazionali	84.968	93.057	88.093	-5,3
internazionali	17.664	22.075	21.199	-4,0
Totale	102.632	115.132	109.292	-5,1
Passeggeri (numero)				
nazionali	7.994.468	8.678.488	8.627.082	-0,6
internazionali	1.928.319	2.356.671	2.341.361	-0,6
Totale (2)	9.981.543	11.093.729	11.024.489	-0,6
Merci (tonnellate)	9.104	7.812	7.795	-0,2

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.

Tavola a11

Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Italia per macro-aree <i>(milioni di euro e migliaia di unità)</i>											
VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
	Spesa										
Nord Ovest	5.554	5.884	5.915	6.864	6.568	6.802	6.628	6.855	6.727	7.526	8.170
Nord Est	9.040	9.187	8.925	9.101	9.255	9.231	9.459	9.420	8.635	8.423	8.287
Centro	8.093	8.663	8.870	10.490	9.671	8.341	7.595	7.661	8.605	9.172	9.551
Sud e Isole	2.779	2.451	2.730	3.150	3.192	3.571	3.702	3.940	3.804	4.485	4.234
Regioni non classificate (1)	795	621	283	315	292	263	237	789	682	761	879
Italia	26.260	26.806	26.724	29.920	28.977	28.207	27.621	28.665	28.453	30.368	31.121
	Pernottamenti										
Nord Ovest	58.835	55.581	62.555	74.033	69.277	73.884	70.555	68.194	68.835	73.964	83.752
Nord Est	107.279	108.577	116.281	124.265	116.036	116.310	115.583	112.082	102.565	103.610	102.996
Centro	79.466	92.700	101.479	107.473	100.321	98.788	91.844	83.665	95.497	102.876	99.981
Sud e Isole	53.326	43.643	47.973	47.140	52.910	60.153	60.354	53.983	53.907	62.302	56.972
Regioni non classificate (1)	8.048	5.693	3.021	3.179	2.741	2.933	2.977	6.646	6.378	6.270	7.504
Italia	306.954	306.195	331.309	356.089	341.285	352.068	341.313	324.570	327.183	349.022	351.206

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia.

(1) La voce Regioni non classificate rappresenta i casi in cui l'intervistato non ha saputo indicare la regione di destinazione oppure ha visitato più di quattro regioni (il questionario utilizzato nell'indagine consente di rilevare al più quattro destinazioni differenti).

Tavola a12

Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per tipo di alloggio

(milioni di euro e migliaia di unità)

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
Albergo, villaggio turistico	249	253	234	342	330	493	422	558	533	586	637
Casa in affitto	25	40	41	40	45	95	51	119	104	156	133
Ospite di parenti, amici	127	115	125	116	119	107	132	231	234	244	265
Altro	67	73	104	110	112	91	103	97	162	149	155
Nessun pernottamento	7	17	12	14	5	5	5	11	20	14	8
Totale	475	497	516	622	610	792	714	1.016	1.053	1.148	1.196
Pernottamenti											
Albergo, villaggio turistico	2.411	2.243	2.393	2.806	4.087	4.149	3.644	4.898	4.552	4.638	5.349
Casa in affitto	920	1.147	1.062	977	759	1.887	1.053	2.137	1.773	2.199	2.328
Ospite di parenti, amici	3.734	3.919	3.162	3.181	3.139	2.399	3.076	3.868	3.695	4.398	5.586
Altro	1.914	1.720	3.282	2.735	2.687	2.501	2.778	1.975	3.376	4.024	3.552
Nessun pernottamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.979	9.030	9.899	9.700	10.672	10.937	10.551	12.878	13.396	15.259	16.814

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia

Tavola a13

Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per motivo del viaggio

(milioni di euro e migliaia di unità)

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
Vacanza	323	310	295	404	422	601	517	689	715	824	815
Altri motivi personali	97	124	140	126	118	122	141	178	213	195	238
Lavoro	55	63	81	91	70	69	55	149	124	128	144
Totale	475	497	516	622	610	792	714	1.016	1.053	1.148	1.196
Pernottamenti											
Vacanza	5.430	5.199	4.789	5.471	6.599	7.493	6.508	8.352	8.197	10.246	10.455
Altri motivi personali	2.844	3.009	4.356	3.289	3.371	2.852	3.586	2.572	3.659	3.497	4.757
Lavoro	704	822	753	940	702	592	457	1.954	1.539	1.516	1.603
Totale	8.979	9.030	9.899	9.700	10.672	10.937	10.551	12.878	13.396	15.259	16.814

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia

Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per paese o area di origine*(milioni di euro e migliaia di unità)*

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
UE27	314	342	331	405	421	646	574	714	742	756	846
<i>di cui: UE15</i>	299	317	301	379	400	626	545	664	683	681	759
<i>Francia</i>	81	80	62	51	62	136	172	139	100	120	174
<i>Germania</i>	141	130	118	191	174	182	209	270	357	269	306
<i>Regno Unito</i>	15	34	25	53	59	120	41	96	84	125	126
<i>Altri paesi UE</i>	15	25	30	26	21	20	28	49	59	75	87
Europa extra UE27	61	70	60	53	68	47	69	118	88	140	135
America	42	53	76	96	81	58	47	133	172	203	155
Altro	58	33	49	67	39	42	25	51	50	50	60
Totale	475	497	516	622	610	792	714	1.016	1.053	1.148	1.196
Pernottamenti											
UE27	7.025	6.813	7.598	7.168	8.319	9.208	8.640	9.548	9.699	10.439	12.272
<i>di cui: UE15</i>	6.890	6.617	7.064	6.825	8.046	8.910	8.129	9.020	8.940	8.983	10.722
<i>Francia</i>	1.788	1.397	1.151	855	1.046	1.943	2.103	2.019	1.141	2.043	2.096
<i>Germania</i>	3.499	3.230	3.342	3.895	4.600	3.121	3.757	4.171	4.988	3.793	5.271
<i>Regno Unito</i>	215	538	327	504	569	1.243	446	960	849	1.163	1.020
<i>Altri paesi UE</i>	136	196	534	343	273	297	512	528	758	1.456	1.550
Europa extra UE27	1.234	1.412	1.237	1.252	1.468	880	1.251	1.509	934	1.990	2.281
America	327	522	634	638	552	562	494	1.409	2.158	2.225	1.643
Altro	392	282	430	642	333	288	166	411	605	605	617
Totale	8.979	9.030	9.899	9.700	10.672	10.937	10.551	12.878	13.396	15.259	16.814

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia

Tavola a15

Spesa dei viaggiatori stranieri in Sicilia per capitolo di spesa*(milioni di euro)*

VOCI	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spese per trasporto	75	85	108	115	122	144
Spese per alloggio	326	258	467	415	484	500
Spese per ristoranti e bar	189	168	211	225	252	246
Spese per acquisti	161	155	166	226	203	212
Spese per altri servizi	40	48	63	71	88	94
Totale	792	714	1.016	1.053	1.148	1.196

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia

Tavola a16

Spesa e pernottamenti di viaggiatori stranieri in Sicilia per classe d'età (1)*(milioni di euro e migliaia di unità)*

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
15-24	48	76	43	52	60	64	66	103	129	111	116
25-34	133	135	163	146	228	227	217	232	338	321	345
35-44	97	117	112	190	132	194	187	329	252	333	290
45-64	173	137	146	199	170	287	217	301	279	311	392
65 anni e più	23	33	51	34	21	20	28	49	55	73	53
Totale	475	497	516	622	610	792	714	1.016	1.053	1.148	1.196
Pernottamenti											
15-24	1.361	1.976	1.138	1.290	1.421	1.219	1.421	1.887	1.852	1.509	2.521
25-34	2.666	2.060	2.874	2.289	4.859	3.515	3.073	3.204	4.330	4.259	4.859
35-44	2.142	2.269	2.064	2.661	1.654	2.294	2.403	3.715	2.892	4.014	3.672
45-64	2.347	2.164	2.174	2.953	2.379	3.673	3.153	3.543	3.700	3.786	4.847
65 anni e più	448	528	1.638	504	358	236	493	526	614	1.691	914
Totale	8.979	9.030	9.899	9.700	10.672	10.937	10.551	12.878	13.396	15.259	16.814

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia

(1) La classe di età 0-14 non è inclusa; pertanto, la somma degli addendi non corrisponde al dato totale.

Tavola a17

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	379	3,3	9,2	177	6,1	-6,3
Prodotti delle industrie estrattive	24	-52,8	23,8	12.973	6,7	4,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	398	2,7	0,9	501	1,6	10,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	35	58,2	-6,3	74	19,0	-1,5
Cuoio e prodotti in cuoio	6	-3,3	8,3	45	8,7	20,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	4	15,3	-5,0	69	-15,1	0,8
Carta, stampa ed editoria	10	-15,3	7,3	25	-5,8	-32,2
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	6.621	32,2	4,1	2.196	8,8	25,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.069	3,7	-2,4	579	14,6	-2,2
Articoli in gomma e materie plastiche	56	23,4	11,8	44	2,2	-6,2
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	138	8,3	-0,2	37	14,0	-2,2
Metalli e prodotti in metallo	242	35,9	11,3	389	21,3	-8,2
Macchine e apparecchi meccanici	76	20,3	2,3	151	-7,7	1,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	329	-14,4	-22,7	246	5,7	5,9
Mezzi di trasporto	296	28,2	-15,8	571	16,0	57,4
Altri prodotti manifatturieri	13	-4,0	-22,0	53	27,3	-2,5
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	156	17,5	35,4	6	101,6	-10,8
Totale	9.852	21,6	2,0	18.135	7,3	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	4.208	20,8	-11,1	1.815	-1,3	12,4
Area dell'euro	3.662	40,2	-13,7	1.468	4,7	6,0
di cui: <i>Francia</i>	853	-10,2	-10,4	363	-8,8	-3,9
<i>Germania</i>	353	9,8	-3,5	317	-1,5	-0,3
<i>Spagna</i>	692	73,6	-41,3	261	16,9	7,0
Altri paesi UE	546	-45,1	11,7	346	-26,7	51,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	224	0,6	-0,1	116	-28,5	69,9
Paesi extra UE	5.645	22,3	14,6	16.320	8,3	6,1
Paesi dell'Europa centro-orientale	517	69,2	82,1	3.544	22,6	-25,1
Altri paesi europei	874	-28,1	74,4	202	-59,2	-13,1
America settentrionale	1.226	19,3	3,7	312	11,6	22,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.171	11,3	11,9	307	13,8	24,9
America centro-meridionale	274	194,7	-49,0	88	-23,3	-30,2
Asia	1.213	47,1	-2,2	7.582	7,3	21,7
di cui: <i>Medio Oriente</i>	823	37,1	-4,0	6.361	8,4	22,0
<i>Cina</i>	7	-4,4	-48,4	154	36,5	2,1
<i>Giappone</i>	68	70,1	-22,5	65	33,8	-7,4
Africa	1.422	1,8	32,8	4.589	6,7	20,8
Altri paesi extra UE	119	15,4	7,0	4	-51,9	57,7
Totale	9.852	21,6	2,0	18.135	7,3	6,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale						
				di cui: commercio							
2006	18,2	-0,8	-4,0	1,7	-0,1	2,2	-17,6	-1,0	13,5	52,1	45,0
2007	-9,4	-0,2	11,7	-1,5	0,6	-0,9	-5,5	-1,6	13,0	51,3	44,6
2008	-8,7	-4,2	2,7	0,4	-1,0	-0,6	6,9	0,4	13,8	51,2	44,1
2007 – 4° trim.	-1,1	-4,3	14,3	-1,3	-0,1	-0,2	1,6	0,1	13,5	52,3	45,1
2008 – 1° trim.	-4,4	0,3	17,0	-3,1	3,2	-1,0	10,5	0,6	15,3	51,3	43,4
2° trim.	-19,9	-8,2	9,0	3,8	-4,8	1,1	11,9	2,4	13,0	51,3	44,6
3° trim.	-1,9	-0,7	-9,0	0,9	-4,0	-0,5	5,4	0,2	13,1	51,0	44,3
4° trim.	-8,0	-7,9	-2,9	0,0	1,8	-1,7	0,3	-1,4	13,8	51,2	44,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Struttura dell'occupazione
(migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Occupati 2008	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2006	2007	2008
Dipendenti	1.127	76,1	2,0	-0,6	0,6
<i>a tempo indeterminato</i>	910	61,5	1,6	-0,5	1,2
<i>a tempo determinato</i>	216	14,6	3,4	-0,8	-1,9
Indipendenti	353	23,9	2,8	-2,1	-4,1
A tempo pieno	1.286	86,9	2,1	-0,3	-1,5
A tempo parziale	195	13,1	2,4	-5,6	6,1
Totale	1.480	100,0	2,2	-0,9	-0,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	4	-2,5	35,7	4	-2,5	35,7
Industria in senso stretto (2)	2.321	5,0	40,5	3.984	-43,8	22,2
Estrattive	0	433,8	-99,5	9	109,4	-79,1
Legno	89	-30,5	84,4	89	-30,5	84,4
Alimentari	148	-52,0	165,4	451	-26,8	90,3
Metallurgiche	41	714,7	-54,4	256	72,4	33,9
Meccaniche	1.533	4,0	49,0	1.999	-51,3	34,4
Tessili	5	-92,6	133,3	267	-51,9	-35,0
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	74	-44,6	360,8	109	159,9	46,2
Chimiche	177	75,0	11,5	368	-36,6	2,2
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-
Trasformazione di minerali	220	-21,2	51,3	242	-70,2	38,4
Carta e poligrafiche	9	-40,3	-47,8	57	10,6	-52,8
Energia elettrica e gas	0	-38,7	-98,2	0	-38,7	-98,2
Varie	23	1171,0	-42,6	136	81,9	28,0
Costruzioni	250	47,3	0,7	1.075	-31,2	-39,0
Trasporti e comunicazioni	44	140,2	30,2	1.165	-33,1	104,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	351	-56,2	36,8
Gestione edilizia	-	-	-	2.025	14,1	-23,8
Totale	2.619	10,1	35,2	8.603	-29,8	1,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
Agrigento	2.704	2.709	2.950
Caltanissetta	1.860	1.930	2.013
Catania	7.636	8.210	8.612
Enna	818	838	858
Messina	3.965	4.166	4.374
Palermo	10.787	10.799	11.161
Ragusa	2.219	2.312	2.381
Siracusa	2.581	2.744	3.142
Trapani	2.575	2.570	2.682
Totale	35.145	36.278	38.171
		Obbligazioni (2)	
Agrigento	1.114	1.120	1.209
Caltanissetta	663	668	746
Catania	1.788	1.709	2.040
Enna	313	307	349
Messina	1.416	1.363	1.531
Palermo	2.360	2.344	2.632
Ragusa	590	596	656
Siracusa	656	621	708
Trapani	739	730	835
Totale	9.638	9.458	10.707
		Prestiti (3)	
Agrigento	2.563	2.798	2.831
Caltanissetta	1.775	1.927	1.941
Catania	9.947	11.183	11.593
Enna	932	1.041	1.050
Messina	5.175	5.735	5.839
Palermo	11.607	12.861	13.394
Ragusa	3.251	3.621	3.873
Siracusa	4.153	4.423	4.855
Trapani	3.730	4.040	4.315
Totale	43.134	47.629	49.690

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti e delle Poste SpA; non sono corretti per le cartolarizzazioni.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	2.030	2.008	1.669	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	372	373	408	86	85	23
Società non finanziarie (a)	17.613	19.703	21.263	1.643	1.414	908
di cui: con meno di 20 addetti (2)	2.140	2.323	2.466	334	293	191
Famiglie produttrici (b) (3)	4.560	4.956	4.535 (*)	946	758	511
Famiglie consumatrici	18.559	20.589	21.816 (*)	1.205	1.057	748
Imprese (a+b)	22.173	24.658	25.797 (*)	2.588	2.172	1.419
di cui: industria manifatturiera	3.310	3.564	3.596	443	396	302
costruzioni	3.269	3.884	4.277	604	471	283
servizi	12.384	14.180	14.621	1.206	987	598
Totale	43.134	47.629	49.690	3.880	3.313	2.190

(1) Dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	21,7	238,1	18,4	10,9	10,6	12,0	16,7	10,4	19,0	18,3	15,5
2007	-1,1	0,3	11,9	8,6	8,7	10,9	11,2	7,7	18,8	14,5	10,4
2008	-16,9	9,3	7,9	6,2	-8,5 (*)	6,0 (*)	4,6 (*)	0,9	10,1	3,1	4,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	5,1	4,8	7,3	9,3	9,9	9,4	7,6	8,0	9,1	7,1	7,5
2007	5,5	7,6	7,8	9,6	10,3	9,7	8,0	8,7	9,3	7,4	8,0
2008	1,2	6,5	8,2	10,0	10,5	9,3	8,4	9,0	9,6	7,8	8,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla Rilevazione sui tassi di interesse attivi. (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008 (*)	Variazioni	
				2007	2008 (*)
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.985	1.983	1.912	-0,1	-3,6
Prodotti energetici	1.148	973	1.317	-15,2	35,3
Minerali e metalli	100	78	80	-22,1	1,8
Minerali e prodotti non metallici	423	452	491	6,8	8,6
Prodotti chimici	182	199	205	9,3	2,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	262	307	335	17,2	9,0
Macchine agricole e industriali	126	127	127	1,5	-0,4
Macchine per ufficio e simili	108	116	117	7,4	0,8
Materiali e forniture elettriche	189	193	161	1,8	-16,6
Mezzi di trasporto	245	226	267	-7,5	17,9
Prodotti alimentari e del tabacco	953	1.075	1.041	12,8	-3,1
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	146	148	142	0,9	-4,2
Carta, stampa, editoria	166	173	188	3,9	9,0
Prodotti in gomma e plastica	235	264	260	12,5	-1,5
Altri prodotti industriali	252	280	257	11,0	-8,3
Edilizia e opere pubbliche	3.269	3.884	4.277	18,8	10,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	5.242	6.006	6.269	14,6	4,4
Alberghi e pubblici esercizi	1.194	1.302	1.321	9,1	1,4
Trasporti interni	330	418	488	26,6	16,7
Trasporti marittimi ed aerei	1.290	1.439	1.781	11,6	23,7
Servizi connessi ai trasporti	343	530	459	54,5	-13,5
Servizi delle comunicazioni	21	18	25	-14,2	37,9
Altri servizi destinabili alla vendita	3.963	4.466	4.279	12,7	-4,2
Totale branche	22.173	24.658	25.797	11,2	4,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (*) Il dato del 2008 risente di operazioni straordinarie.

Tavola a26

Credito al consumo, leasing e factoring (1)						
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)</i>						
VOCI, SETTORI E RAMI	Società finanziarie		Banche		Totale	
	2008	Var. %	2008	Var. %	2008	Var. %
Credito al consumo	5.338	4,0	5.231	1,9	10.569	3,0
Leasing	1.084	22,4	560	-5,8	1.644	11,1
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	134	20,1	96	-13,6	230	3,2
<i>costruzioni</i>	81	11,5	69	-5,8	150	2,8
<i>servizi</i>	769	26,0	360	-3,2	1.129	15,0
Factoring	278	2,0	60	1,8	338	2,0
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	41	2,7	5	-30,9	47	-2,6
<i>costruzioni</i>	69	2,2	22	54,0	91	11,3
<i>servizi</i>	156	0,5	31	-13,1	187	-2,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a27

Rapporto tra credito utilizzato e accordato per ramo di attività e dimensione del fido (1)								
<i>(valori percentuali)</i>								
	Attività economica				Classi di accordato			Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Da 75 a 250 mila euro	Da 250 a 2.500 mila euro	Oltre 2.500 mila euro	
2006	59,7	53,7	59,5	53,9	56,5	55,0	54,0	54,7
2007	56,8	43,9	59,1	56,7	56,7	53,8	54,5	54,5
mar. 2008	57,3	41,1	62,4	56,7	59,2	56,3	52,3	54,6
giu. 2008	56,4	42,4	63,2	57,6	60,4	56,4	53,6	55,5
sett. 2008	56,6	45,3	63,8	57,8	62,2	56,1	55,0	56,3
dic. 2008	68,1	52,0	66,0	58,8	66,4	58,6	57,5	59,1

Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Sono presi in considerazione i prestiti a revoca alle imprese.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui (2):		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
			Totale		
dic. 2006	35.145	24.070	1.587	9.638	44.783
dic. 2007	36.278	24.546	2.563	9.458	45.735
set. 2008	37.120	24.617	3.511	10.707	47.827
dic. 2008	38.171	25.527	2.694
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	26.098	16.192	1.324	8.862	34.961
dic. 2007	26.735	16.473	2.237	8.611	35.346
set. 2008	27.137	16.250	3.072	9.757	36.894
dic. 2008	28.549	17.581	2.394
			di cui: imprese		
dic. 2006	6.853	6.340	236	735	7.588
dic. 2007	7.074	6.513	306	801	7.875
set. 2008	7.271	6.644	413	923	8.194
dic. 2008	7.212	6.628	285

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre. – (4) Il dato relativo al 31 dicembre non è disponibile (cfr. nota 3).

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,5	8,0	8,3	7,5
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,0	6,0	6,1	4,9
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,1	6,0	5,7	4,9
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,2	1,6	1,6	0,9

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
			Consistenze			
Titoli a custodia semplice e amministrata	14.296	15.111	12.565	13.461	1.294	1.299
di cui: titoli di Stato italiani	7.534	7.840	6.941	7.252	504	507
obbligazioni	2.389	3.047	2.195	2.811	174	228
azioni	921	1.230	576	887	147	181
quote di OICR (2)	2.881	2.453	2.474	2.122	405	328
Gestioni patrimoniali	1.103	864	895	699	196	149
			Variazioni			
Titoli a custodia semplice e amministrata	0,7	-0,2	1,1	1,3	2,5	-2,5
di cui: titoli di Stato italiani	11,7	2,1	11,8	2,6	13,8	-2,3
obbligazioni	40,9	33,4	44,2	34,5	17,4	32,8
azioni	-9,3	27,1	-4,0	68,5	-7,1	20,0
quote di OICR (2)	-16,9	-16,6	-17,8	-16,0	-10,7	-19,7
Gestioni patrimoniali	-17,1	-26,7	-19,6	-29,0	-9,1	-23,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a31

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008 (1)
Banche in attività	75	79	72
di cui con sede in regione:	37	39	36
banche spa (2)	5	5	4
banche popolari	3	3	3
banche di credito cooperativo	29	31	29
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	1.749	1.788	1.817
di cui: di banche con sede in regione	914	926	935
Comuni serviti da banche	338	337	338
ATM	2.026	2.126	2.543
POS (2)	73.002	75.868	87.059
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati aggiornati al 28 aprile 2009. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a32

BCC siciliane per provincia della sede amministrativa

(dati di fine periodo; unità)

PROVINCE	2000	2004	2008
Agrigento	5	3	4
Caltanissetta	8	8	6
Catania	1	2	3
Enna	2	1	1
Messina	2	1	2
Palermo	9	7	6
Ragusa	1	-	1
Siracusa	1	1	3
Trapani	5	4	3
Totale	34	27	29

Tavola a33

BCC siciliane: principali aggregati

(dati di fine periodo; unità e milioni di euro)

VOCI	2000		2004		2008	
	Consistenze	Quote sul totale (1)	Consistenze	Quote sul totale (1)	Consistenze	Quote sul totale (1)
Sportelli	134	8,2	132	7,7	159	8,8
Prestiti	865	3,5	1.379	4,2	2.007	4,0
Depositi	1.818	7,1	2.299	7,3	2.724	7,1
Raccolta obbligazionaria (2)	289	2,6	417	3,7	600	4,0

(1) La quota degli sportelli è calcolata sul totale degli sportelli ubicati in Sicilia. Le quote dei prestiti e della raccolta sono calcolate sui rispettivi totali del sistema bancario nei confronti della clientela residente in Sicilia. – (2) La consistenza della raccolta obbligazionaria alla fine del 2008 non è confrontabile con i periodi precedenti perché, a partire dalle segnalazioni di vigilanza di dicembre del 2008, è richiesta una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica.

Tavola a34

BCC siciliane: prestiti per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Consistenze			Indici di specializzazione (2)		
	2000	2004	2008	2000	2004	2008
Amministrazioni pubbliche	6	10	21	0,18	0,23	0,31
Società finanziarie e assicurative	2	22	3	0,23	5,29	0,20
Società non finanziarie (a)	187	405	711	0,47	0,70	0,82
Famiglie produttrici (b) (3)	215	301	412	2,43	2,01	2,38
di cui: artigiani	77	96	127	4,73	3,40	3,85
Imprese (a+b)	402	706	1.123	0,83	0,97	1,08
Famiglie consumatrici	455	640	859	1,34	1,06	0,97
Totale	865	1.379	2.007	1,00	1,00	1,00

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Sicilia. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Rapporto tra le quote settoriali dei prestiti bancari delle BCC e quelle delle altre banche. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a35

BCC siciliane: prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

BRANCHE	Consistenze			Indici di specializzazione (2)		
	2000	2004	2008	2000	2004	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	70	136	181	2,31	2,07	2,30
Prodotti energetici	3	4	3	0,06	0,09	0,05
Industria manifatturiera	78	155	179	1,22	1,33	1,12
Edilizia e opere pubbliche	63	111	211	1,00	1,11	1,14
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	133	192	319	1,53	1,18	1,18
Altri servizi	56	108	230	0,49	0,49	0,62
Totale branche	402	706	1.123	1,00	1,00	1,00

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Sicilia. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Rapporto tra le quote settoriali dei prestiti bancari delle BCC e quelle delle altre banche.

Tavola a36

BCC siciliane: qualità del credito (1)*(dati di fine periodo; valori percentuali)*

VOCI	2000		2004		2008	
	BCC	Altre	BCC	Altre	BCC	Altre
Sconfinamenti / Utilizzi	4,9	10,0	5,7	9,8	5,9	8,7
Sofferenze / Prestiti	22,6	20,3	11,1	12,5	10,2	4,0
(Incagli e Sofferenze) / Prestiti	26,6	23,4	15,5	14,9	15,1	6,8

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Sicilia, tranne il rapporto tra gli sconfinamenti e gli utilizzi, riferito alle imprese.

Tavola a37

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.291	68,9	2,7	20,7	7,7	3,7
Spesa c/capitale (2)	636	64,8	4,3	24,8	6,1	5,5
Spesa totale (2)	3.927	68,2	3,0	21,3	7,5	3,6
per memoria:						
Spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. - (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a38

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	2.111,9	5,0	3.054,2	7,6	1.946,7	8,3
Province	57,7	4,7	50,9	3,7	81,5	2,2
di cui (quote % sul totale):						
imposta sull'assicurazione RC auto	47,8	3,3	42,1	2,3	43,9	2,1
imposta di trascrizione	29,4	3,5	30,8	1,9	26,1	1,9
Comuni (1)	246,2	3,4	278,6	3,4	356,7	3,8
di cui (quote % sul totale):						
ICI	47,4	2,9	52,7	2,8	58,0	3,8
addizionale all'Irpef	7,5	20,1	6,5	23,0	8,8	19,0
Totale enti territoriali	2.415,8	4,8	3.383,7	7,2	2.384,9	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. (1) Esclude la compartecipazione all'Irpef.

Tavola a39

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Consistenza	7.096,0	5.718,3	14.766,2	12.957,7	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	3,1	-19,4	3,2	-12,2	-0,3	-3,4
Composizione %						
titoli emessi in Italia	4,9	5,9	4,1	4,5	9,6	9,8
titoli emessi all'estero	17,9	18,4	28,6	29,7	18,2	18,4
prestiti di banche residenti e CDP	58,8	67,7	57,4	61,4	61,2	64,6
prestiti di banche estere	5,9	6,8	3,3	3,5	2,0	2,2
altre passività	12,5	1,1	6,6	0,8	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1)						
..... (milioni di euro)	9.412,4	8.472,5	8.441,4	102.277,8	105.369,9	107.845,9
..... (euro pro capite)	1.876,0	1.688,8	1.678,3	1.740,8	1.782,0	1.808,9
Funzioni di spesa (milioni di euro):						
Gestione diretta	5.889,2	5.134,1	5.106,3	63.311,5	66.534,8	68.145,1
Di cui:						
beni	754,2	784,4	856,5	11.304,9	12.197,7	12.978,8
personale	2.841,1	2.873,8	2.973,1	33.354,9	33.746,0	35.176,9
Enti convenzionati e accreditati	3.520,2	3.333,4	3.330,0	38.755,7	38.662,1	39.527,7
Di cui:						
farmaceutica convenzionata	1.307,5	1.138,7	1.071,3	12.382,4	11.539,2	11.207,9
medici di base	524,0	538,2	532,0	5.930,0	6.007,7	6.083,7
altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (2)	1.688,7	1.656,4	1.726,8	20.443,3	21.115,2	22.236,1
Saldo mobilità sanit. interregionale (3) (milioni di euro)	-200,5	-198,7	-198,7	-	-	-

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali – ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo nel caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Spesa farmaceutica netta in convenzione
(euro e valori percentuali)

Periodo	Valore assoluto ⁽¹⁾ (milioni)	Valori pro-capite ⁽²⁾		
		Sicilia	Mezzogiorno	Italia
2002	1.190,8	252,9	234,6	205,4
2003	1.109,6	235,2	223,7	193,5
2004	1.267,0	266,6	240,6	206,9
2005	1.239,1	259,6	236,9	202,7
2006	1.305,8	272,7	245,8	209,8
2007	1.137,9	237,6	221,8	194,4
2008	1.088,5	226,4	221,4	190,9
2002-08		-1,8	-1,0	-1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma. (1) – I valori della spesa complessiva rappresentano i flussi mensili di spesa comunicati alle ASL dalle farmacie territoriali. Potrebbero quindi discostarsi da quelli presentati nella tav. a40 che riporta il dato annuale di conto consuntivo delle ASL, che include eventuali rettifiche ai valori mensili. (2) – La popolazione regionale è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica.

Tavola a42

Ospedali e posti letto (valori percentuali)						
Aree	Posti letto (1)			Ospedali		
	Publici	Privati	Totale	Publici	Privati	Totale
	Per mille abitanti nel 2006			Per milione di abitanti nel 2006		
Sicilia	3,3	0,9	4,2	14,2	12,2	26,3
Mezzogiorno	3,2	1,0	4,2	13,2	11,4	24,5
Italia	3,6	0,9	4,5	11,1	9,6	20,7
Variazione 1997- 2006						
Sicilia	-25,2	26,0	-18,0	-15,5	24,5	-0,8
Mezzogiorno	-31,4	-1,5	-26,2	-22,2	7,3	-10,9
Italia	-28,2	-10,2	-25,3	-30,6	4,8	-17,7

Fonte: Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale. – (1) Posti letto previsti in regime di ricovero ordinario e in day hospital.

Tavola a43

Ospedali e posti letto per classi dimensionali nel 2005 (valori percentuali)						
Aree	Ospedali pubblici			Totale ospedali		
	< 200	tra 200 e 499	da 500	< 200	tra 200 e 499	da 500
Ospedali						
Sicilia	70,0	22,9	7,1	82,4	13,7	3,8
Mezzogiorno	66,0	25,2	8,9	79,1	16,0	4,9
Italia	54,5	30,1	15,4	72,0	19,4	8,6
Posti letto						
Sicilia	35,7	36,2	28,1	48,6	30,0	21,4
Mezzogiorno	31,7	35,5	32,8	44,7	30,7	24,6
Italia	18,9	34,0	47,1	31,9	30,8	37,3

Fonte: Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale. – (1) Posti letto previsti in regime di ricovero ordinario e in day hospital.

Tavola a44

Personale delle strutture di ricovero nel 2005 (valori percentuali)				
Area Geografica	Strutture pubbliche		Strutture private accreditate	
	Per 100 posti letto	Variazione % 1997-2005	Per 100 posti letto	Variazione % 1997-2005
Sicilia	241,4	-6,7	148,7	78,3
Mezzogiorno	244,8	-4,9	133,2	12,8
Italia	258,5	-1,7	151,2	23,0
Personale nelle strutture pubbliche (composizione %)				
Area Geografica	Medici	Infermieri	Altro personale del ruolo sanitario	Altri ruoli
Sicilia	22,8	40,7	6,4	30,1
Mezzogiorno	21,5	43,5	6,7	28,3
Italia	18,8	43,6	8,0	29,6

Fonte: Istat, Health For All su dati del Ministero della Salute.

Tavola a45

Indicatori di complessità dei ricoveri per acuti in regime ordinario

(valori percentuali)

Area Geografica	Indice di case mix (1)		Peso medio DRG (2)	
	1998	2005	1998	2005
Sicilia	0,90	0,91	0,93	1,15
Mezzogiorno (3)	0,91	0,91	0,95	1,14
Italia	1,00	1,00	1,05	1,26

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. – (1) L'indice standardizza l'attività complessiva di una data struttura in rapporto alla complessità media di un insieme di ospedali di riferimento. – (2) L'indice rappresenta l'incidenza relativa dei ricoveri classificati in base alla complessità dei cosiddetti raggruppamenti omogenei di diagnosi (DRG) associati. Ogni DRG rappresenta una categoria di pazienti ospedalieri definita in modo che essi presentino caratteristiche cliniche analoghe e richiedano per il loro trattamento volumi omogenei di risorse ospedaliere. – (3) Media semplice degli indicatori nelle regioni appartenenti alla macroarea.

Tavola a46

Ospedali distinti in base alla complessità della casistica nel 2005

(quote percentuali)

Area Geografica	Bassa complessità	Media complessità	Alta complessità
Sicilia	61,2	25,4	13,4
Mezzogiorno	56,0	27,5	16,5
Italia	33,2	33,8	33,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute. – (1) La classificazione distingue gli ospedali operanti in Italia in terzili sulla base della complessità media della casistica trattata: bassa complessità, ICM medio fino a 0,85; media complessità ICM medio superiore a 0,85 fino a 1; complessità alta ICM medio superiore a 1,00. I terzili non sono perfettamente corrispondenti a un terzo della distribuzione per effetto di arrotondamenti nella definizione delle classi.

Tavola a47

Indicatori di inappropriatezza delle prestazioni ospedaliere (1)

(valori percentuali)

Area Geografica	% Parti cesarei sul totale parti		% Dimessi da reparti chirurgici con DRG medico sul totale dimessi da reparti chirurgici	
	1998	2005	1998	2005
Sicilia	36,6	52,4	54,4	47,8
Mezzogiorno (2)	36,1	48,1	53,9	45,8
Italia	31,4	38,3	44,9	36,8

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. – (1) Ricoveri per acuti – (2) Media semplice degli indicatori nelle regioni appartenenti alla macroarea.

Tavola a48

Tassi di ospedalizzazione dei ricoveri per acuti (1) (valori percentuali)									
Aree	Regime ordinario			Day hospital			Totale		
	Entro regione	Fuori regione	totale	Entro regione	Fuori regione	totale	Entro regione	Fuori regione	totale
Per 1.000 abitanti nel 2005									
Sicilia	139,41	9,04	148,45	101,15	2,91	104,06	240,56	11,95	252,51
Mezzogiorno	141,17	13,14	154,32	68,85	4,93	73,78	210,02	18,07	228,09
Italia	127,72	10,04	137,76	62,01	4,10	66,34	189,73	14,14	204,10
Differenze 2000-2005									
Sicilia	0,1	-1,9	-1,8	55,4	0,5	55,8	55,5	-1,4	54,1
Mezzogiorno	-16,9	-1,0	-17,9	30,3	1,9	32,2	13,4	0,9	14,3
Italia	-20,4	-0,8	-21,2	18,9	1,3	20,4	-1,5	0,5	-0,7

Fonte: Ministero della Salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero; per la macroarea elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat. – (1) Per regione di residenza del ricoverato.

Tavola a49

Indici di attrazione e fuga dei ricoveri per acuti (valori percentuali)						
Area Geografica	1998			2005		
	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo
Sicilia	1,0	8,5	-8,1	1,7	4,7	-3,2
Mezzogiorno (2)	3,5	8,5	-5,4	3,7	7,9	-4,6
Italia	6,5	6,5	0,0	6,9	6,9	0,0

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. – (1) Il saldo della mobilità è ottenuto come rapporto percentuale tra la differenza tra i ricoveri di residenti fuori regione e i ricoveri di non residenti in regione e il totale dei ricoveri in strutture regionali. – (2) Il dato relativo alla macroarea è calcolato con riferimento all'indicatore riferito a ciascuna regione che compone la macroarea stessa, senza effettuare la compensazione dei flussi di mobilità al suo interno.

Tavola a50

Persone ricoverate nel 2007 che si dichiarano abbastanza o molto soddisfatte per i servizi ospedalieri in base alla tipologia di servizio (valori percentuali)			
Aree geografiche	Tipologia di servizio		
	Assistenza medica e ospedaliera	Assistenza infermieristica	Servizi igienici
Persone soddisfatte e molto soddisfatte			
Sicilia	90,7	73,9	58,5
Mezzogiorno	88,2	79,5	63,0
Italia	89,7	85,5	76,0
Persone molto soddisfatte			
Sicilia	20,0	15,2	12,4
Mezzogiorno	22,2	19,5	15,2
Italia	35,9	33,6	28,9

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita e di salute, 2009

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,4	2,9	2,9	3,7	3,8	3,6
di cui (quote % sul totale):						
Regione e ASL	47,4	56,7	54,3	39,3	43,5	45,4
Province	8,1	5,1	4,1	4,7	4,5	3,5
Comuni	36,8	29,1	33,2	47,6	42,5	42,8
Altri enti	7,7	9,1	8,5	8,4	9,4	8,2
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,2	3,6	3,5	4,3	4,5	4,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Principali indicatori di bilancio dei Comuni
(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

Voci	Sicilia	PA di Trento	PA di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Sardegna	RSO Sud	RSO
Autonomia tributaria (1)	28,2	18,9	17,2	32,1	24,6	33,4	38,6	43,1
Autonomia finanziaria (2)	40,1	46,5	46,2	54,7	41,4	46,8	54,1	66,0
Trasferimenti erariali / entrate correnti (3)	36,1	0,4	0,2	2,0	0,9	24,9	39,5	27,9
Trasferimenti regionali / entrate correnti (4)	23,3	50,8	53,4	40,4	55,7	27,3	5,7	5,0
Entrate correnti / entrate totali	84,4	67,7	66,0	79,2	68,5	59,7	71,2	76,6
Entrate in c/capitale (5) / entrate totali	15,6	32,3	34,0	20,8	31,5	40,3	28,8	23,4
Spese per il personale e per il servizio del debito / entrate correnti (6)	76,9	41,4	46,4	46,1	33,8	36,9	52,8	50,7
Spese per il personale / spese correnti	41,4	34,8	31,1	32,7	31,5	29,5	34,1	32,7
Spese in conto capitale / spese totali	24,3	44,2	47,7	34,4	44,9	44,6	37,8	32,4
Entrate correnti / spese correnti	103,9	115,8	120,5	110,7	117,6	104,9	105,4	106,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Rapporto tra entrate tributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (2) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (3) Per le RSO i trasferimenti erariali includono la compartecipazione all'Irpef. (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e di Bolzano sono inclusi i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sulle entrate correnti.

Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni

(euro; valori pro capite medi del periodo 2004-06)

Voci	Sicilia	PA di Trento	PA di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Sardegna	RSO Sud	RSO
	Valori pro capite (1)							
Entrate correnti	838	1.405	1.336	1.048	1.758	905	694	825
<i>di cui: entrate tributarie (2)</i>	237	265	229	336	432	302	268	356
<i>trasferimenti erariali (3)</i>	303	6	3	21	17	225	274	230
<i>trasferimenti regionali (4)</i>	195	714	713	423	979	247	39	41
Entrate in conto capitale (5)	155	671	690	275	807	611	281	253
<i>di cui: entrate erariali</i>	39	4	1	9	12	19	51	33
<i>trasferimenti regionali</i>	56	514	421	141	656	506	149	86
Spese correnti	807	1.213	1.109	946	1.495	862	658	775
<i>Per classe demografica</i>								
<i>fino a 5.000 abitanti</i>	936	1.138	974	815	1.543	931	657	695
<i>da 5.001 a 10.000 abitanti</i>	697	989	1.057	862	-	738	543	600
<i>da 10.001 a 20.000 abitanti</i>	710	850	971	850	-	784	540	628
<i>da 20.001 a 60.000 abitanti</i>	636	1.488	1.178	1.171	1.372	799	591	701
<i>oltre 60.000 abitanti</i>	990	1.564	1.511	1.136	-	942	864	1.028
<i>di cui: per il personale</i>	334	422	345	310	471	255	224	253
Spese in conto capitale (6)	259	961	1.011	498	1.219	694	400	371

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Calcolati in base alla popolazione media nell'anno. – (2) Esclusa la compartecipazione all'Irpef. – (3) entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione all'Irpef). – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e Bolzano include anche i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie e dei conferimenti di capitale.

Entrate e spese dei comuni della Sicilia (1)*(valori percentuali medi del periodo 2004-06)*

Voci	Sicilia		RSO Sud		RSO	
	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua
Entrate correnti	84,4	2,2	71,2	1,5	76,6	0,5
Tributarie proprie	23,8	1,7	27,5	4,4	33,0	2,5
<i>di cui: ICI</i>	11,4	5,0	13,3	2,8	19,3	3,3
<i>Addizionale IRPEF</i>	1,5	5,7	2,1	2,9	2,6	4,0
Contributi e trasferimenti correnti	50,5	2,1	32,7	-1,7	26,0	-3,7
<i>di cui: dallo Stato (2)</i>	30,5	-1,6	28,1	-2,4	21,3	-3,4
<i>dalla Regione</i>	19,7	8,5	4,0	2,5	3,8	-7,6
Entrate proprie extra tributarie	10,0	3,7	11,0	4,2	17,5	3,8
<i>di cui proventi per servizi pubblici</i>	6,9	3,2	6,6	1,9	9,4	0,3
Entrate in conto capitale (3)	15,6	1,3	28,8	4,9	23,4	-6,2
<i>di cui: alienazione di beni patrimoniali</i>	1,0	-3,1	1,7	4,6	3,9	-7,5
<i>trasferimenti dallo Stato</i>	4,0	-4,4	5,2	-13,2	3,1	-18,8
<i>trasferimenti dalla Regione</i>	5,6	-1,3	15,2	12,6	8,0	-3,4
<i>trasferimenti da altri enti settore pubblico</i>	1,5	-1,5	2,3	11,6	1,4	-6,4
Entrate totali	100,0	2,1	100,0	2,4	100,0	-1,1
Spese correnti	75,7	2,1	62,2	2,4	67,6	0,9
<i>di cui: spese per il personale</i>	31,3	3,3	21,2	2,2	22,1	2,2
<i>acquisto beni e materie prime</i>	3,2	-6,9	3,9	-6,8	3,5	-7,0
<i>prestazioni di servizi</i>	26,7	-0,4	24,4	3,9	27,2	0,9
<i>trasferimenti</i>	6,3	10,2	5,2	5,2	7,2	2,7
<i>Interessi passivi e oneri finanziari</i>	2,6	4,0	3,0	1,3	3,9	1,5
Spese in conto capitale (4)	24,3	-6,2	37,8	0,7	32,4	-7,7
<i>di cui: investimenti in opere (5)</i>	21,0	-5,5	33,1	1,0	27,3	-7,6
<i>acquisto beni mobili macc. e attrezzature</i>	1,1	1,2	1,0	1,3	1,5	-10,9
<i>trasferimenti</i>	1,3	-20,1	3,2	-2,2	3,0	-6,7
Spese totali	100,0	0,4	100,0	1,8	100,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Per le RSO la compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. (4) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale. (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servizi onerosi, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

Addizionale comunale all'Irpef in Sicilia*(valori percentuali ed euro pro capite)*

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media (1) valori per cento			Livello di attivazione (2) valori percentuali			Gettito teorico pro capite (3) euro			Incremento % di gettito teorico ot- tenibile dalla resi- dua manovra sul- le aliquote
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008
Sicilia										
fino a 5.000	0,262	0,287	0,312	63,7	65,4	66,8	13,8	15,1	16,5	156,3
da 5.001 a 10.000	0,225	0,294	0,374	60,6	70,0	78,3	12,4	16,1	20,5	114,1
da 10.001 a 20.000	0,236	0,310	0,367	62,7	69,3	75,4	13,5	17,9	21,1	118,3
da 20.001 a 60.000	0,219	0,289	0,395	61,5	65,6	78,9	13,1	17,0	23,3	102,4
oltre 60.000	0,282	0,475	0,578	100	100	100	23,6	39,8	48,4	38,5
Totale	0,253	0,374	0,464	75,3	78,6	84,6	16,8	24,8	30,8	72,5
Regioni a statuto speciale										
fino a 5.000	0,084	0,119	0,126	34,2	39,4	40,0	7,1	9,9	10,6	533,0
da 5.001 a 10.000	0,166	0,232	0,267	55,6	64,2	68,2	13,0	18,0	20,7	200,1
da 10.001 a 20.000	0,176	0,255	0,299	62,1	67,3	71,7	14,5	20,6	24,1	167,4
da 20.001 a 60.000	0,216	0,298	0,362	67,6	72,4	82,0	16,1	22,2	27,0	120,7
oltre 60.000	0,247	0,457	0,514	90,9	95,7	95,7	25,1	46,6	52,3	55,7
Totale	0,189	0,303	0,347	65,1	70,6	74,0	16,2	26,0	29,7	100,0
Italia										
fino a 5.000	0,230	0,317	0,341	70,7	75,3	76,3	21,3	29,0	31,3	134,6
da 5.001 a 10.000	0,274	0,382	0,419	81,4	85,2	87,4	27,3	37,4	41,1	90,7
da 10.001 a 20.000	0,274	0,396	0,443	83,0	87,0	90,5	27,4	39,2	43,8	80,7
da 20.001 a 60.000	0,297	0,431	0,478	84,1	87,6	91,2	29,4	42,2	46,8	67,3
oltre 60.000	0,253	0,418	0,449	85,6	88,8	89,8	33,1	54,6	58,6	78,1
Totale	0,264	0,398	0,434	81,6	85,4	87,5	28,5	42,5	46,4	84,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (2) Rapporto percentuale tra la popolazione soggetta ad addizionale all'Irpef e la popolazione complessiva. - (3) Calcolato sulla base della popolazione residente, inclusi anche quelli dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale.

Imposta Comunale sugli Immobili in Sicilia

(valori per mille, percentuali ed euro)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media ordinaria valori per mille			Aliquota ab. principale valori per mille	Detrazio- ne ab. principale euro	Gettito pro capi- te ICI ordina- ria euro	Gettito pro capi- te ICI ab. principa- le euro	% ICI ab. principa- le su ICI totale	Autonomia tributaria (media 2006-07) valori percentuali (1)	
	2006	2007	2008	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Con ICI ab. prin- cipale	Senza ICI ab. principa- le
Sicilia										
fino a 5.000	5,67	5,68	5,78	5,12	114	67	21	24,2	16,4	14,1
da 5.001 a 10.000	5,95	5,98	6,10	4,94	115	80	25	24,1	24,3	20,7
da 10.001 a 20.000	6,32	6,32	6,36	4,85	128	100	26	20,6	29,7	26,4
da 20.001 a 60.000	6,27	6,33	6,38	4,74	126	91	27	22,7	31,0	26,9
oltre 60.000	6,75	6,82	6,82	4,89	106	103	29	22,7	31,0	26,9
Totale	6,35	6,39	6,44	4,87	117	93	27	21,7	31,5	28,9
Regioni a statuto speciale										
fino a 5.000	5,23	5,27	5,31	4,61	142	117	29	20,2	20,6	17,9
da 5.001 a 10.000	5,81	5,84	5,90	4,76	131	119	33	21,9	28,5	24,6
da 10.001 a 20.000	6,13	6,19	6,20	4,65	147	121	31	20,6	30,7	27,1
da 20.001 a 60.000	6,27	6,31	6,34	4,65	125	105	33	24,1	31,9	29,8
oltre 60.000	6,53	6,58	6,58	4,77	113	119	39	24,9	30,6	27,2
Totale	6,05	6,09	6,12	4,69	129	115	34	22,8	28,2	24,7
Italia										
fino a 5.000	5,98	6,03	6,07	5,19	116	137	37	21,1	36,2	31,6
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	6,35	5,13	117	143	44	23,4	44,9	38,5
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	6,50	5,04	120	148	44	23,1	46,3	39,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,65	6,68	4,99	119	141	49	25,8	45,8	39,2
oltre 60.000	6,59	6,65	6,65	5,09	115	179	81	31,2	38,1	31,0
Totale	6,40	6,46	6,49	5,08	117	153	55	26,5	41,1	34,6

Fonte: elaborazioni su dati IFEL, Ministero dell'Interno e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) - Rapporto percentuale tra entrate tributarie e totale entrate correnti.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione delle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 aziende (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 aziende, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 77,1 e al 75,8 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Tuttavia, a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Sicilia vengono rilevate 101 imprese industriali e 44 dei servizi. Di queste ultime, 18 aziende hanno almeno 50 addetti, 26 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	21	10	31
Coke, chimica, gomma e plastica	11	7	18
Minerali non metalliferi	7	5	12
Metalmecchanica	12	10	22
Macchine elettriche, elettroniche e ottiche	2	0	2
Altre industrie	9	7	16
Totale	62	39	101

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. a17-a18; Figg. 1.4 e r1 Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a19-a20; Fig. 2.1 Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a21 Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati.

Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1-4.2; a22-a26; a28; a30; a33-a36; Figg. 4.1-4.2; 4.5

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. a27

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle ori-

ginarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

– in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a29

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. 4.3; a31-a32; Fig. 4.4

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. r1; Fig. r3

L'utilizzo dei servizi bancari telematici

I dati relativi all'utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

L'indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione 11 intermediari, che rappresentavano il 68 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente in Lombardia.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000, dall'Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono stati ricavati dallo Statistical Data Warehouse della BCE.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a37

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a38

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Sicilia nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a39

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).

Tav. a41

Spesa farmaceutica netta in convenzione

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarma. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori pro capite della spesa sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitarla del Fondo sanitario nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a51

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

La finanza comunale

Per una descrizione dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo, cfr. P. Spano e A. Zannardi (2007), "Le relazioni finanziarie tra Stato, Regioni ed Enti locali: disegno istituzionale ed evidenze empiriche", in ISAE, *La finanza locale in Italia. Rapporto 2006*, Franco Angeli.

Tavv. a52, a53 e a54

I certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai Certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96, riporta in dettaglio i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stata ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2004	2005	2006
fino a 5.000	1,00668376	1,11894254	1,1201024
da 5.001 a 10.000	1,02193356	1,11867645	1,1428236
da 10.001 a 20.000	1,01628914	1,12667614	1,0838311
da 20.001 a 60.000	1	1,14732999	1,1708963
Oltre 60.000	1	1,18090734	1,0459275
Totale	1,00548243	1,14957552	1,1043327

Tavv. a55 e a56

ICI e addizionale all'Irpef nei comuni della Sicilia

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 e il 2008 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2007.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono eseguite con riferimento alle informazioni disponibili al 5 febbraio 2009.

Le aliquote applicate dai comuni per il periodo di riferimento sono tratte dal portale dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it.

Il gettito teorico è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune. L'ammontare della base imponibile relativa agli anni 2005 e 2006 è stata ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (rispettivamente sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007" e "erogazione del saldo in data 24 luglio 2008"); per gli anni 2007 e 2008 sono stati assunti i valori relativi al 2006.

Per la determinazione del gettito teorico pro capite, i dati sulla popolazione residente sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per gli anni 2006 e 2007. Per il 2008 sono assunti i valori relativi al 2007. Analogamente, si è proceduto per la valutazione delle classi dimensionali dei comuni.